

INDICE

1	PREMESSA	3
1.1	L'AMBITO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO	3
1.2	ANALISI DEI VINCOLI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI PRESENTI NELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO	6
1.1.1	Inquadramento normativo	6
1.1.2	Beni architettonici	9
1.3	SINTESI DEI VINCOLI DI NATURA PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE PRESENTI NELL'AREA....	11
1.3	INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	11
1.3.1	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE	11
1.3.2	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	24
1.3.3	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE.....	34
1.4	SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	41

Si vieta la copia, estrazione e pubblicazioni su qualunque formato di questo documento, o anche di parte di esso, senza esplicita autorizzazione degli estensori dello studio e del Committente. Azioni in contrasto con la vigente normativa che tutela la privacy ed il diritto d'autore verranno perseguite a norma di legge.

Il presente lavoro è redatto a supporto del procedimento amministrativo finalizzato alla compatibilità ambientale e all'autorizzazione del progetto per il Porto turistico di Marina Passatempo. Tale intervento è previsto dallo specifico Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata che prevede la realizzazione di un porto turistico in località Porto Levante (comune di Porto Viro, in provincia di Rovigo), in un'area destinata dalla pianificazione urbanistica e territoriale vigente a zona D10 – turistica di seconda linea –porti turistici e in zona D11 turistica di terza linea.

Il Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata è stato sottoposto alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. n.4/2008 ed ha già ottenuto giudizio favorevole di compatibilità ambientale , (Dgr 3947/2009), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni (All. A DGR 3947/2009).

Per lo stesso strumento urbanistico attuativo è stata ottenuta dal proponente Autorizzazione Paesaggistica.

Il comune di Porto Viro con la Delibera di Consiglio Comunale n. 26 del 5 agosto 2010 dichiara che l'intervento in oggetto presenta motivi di rilevante interesse pubblico previsti dall'art. 5 c. 8 e 9 del DPR n. 357/97 e smi..

Il proponente presenta, in questa sede, una nuova soluzione progettuale per il Porto turistico di Marina Passatempo. Le modifiche introdotte con il presente Progetto Definitivo sono dettate dalla volontà del proponente di realizzare un intervento con caratteri di sostenibilità ambientale, migliore inserimento paesaggistico e determinate dal recepimento delle prescrizioni prodotte in sede di procedimento VIA del Piano Urbanistico Attuativo. Le prescrizioni relative al progetto edilizio sono:

- Gli edifici per residenza turistica dovranno essere realizzati esclusivamente in zona urbanisticamente propria. Di conseguenza i fabbricati con tale destinazione che risultano nel progetto preliminare all'interno dell'area di pertinenza della darsena, D10-Turistica di seconda linea, dovranno essere arretrati nella fascia retrostante l'argine, nel rispetto della destinazione d'uso definita dalla zonizzazione di P.R.G.C. (art. 35 delle N.T.A. D11-Turistica di terza linea);
- I volumi edilizi allocati all'interno della darsena in fronte alla banchina e indicati nella tav. 10 con il n. 3 (servizi darsena) e con il n. 4 (ristorante/direzione), in fase di progettazione definitiva, dovranno essere inseriti in prosecuzione del previsto rialzo arginale;
- La rotatoria posizionata a quota sommità argine che nel progetto preliminare individua a nord l'inizio dell'area di pertinenza dell'intervento, dovrà essere spostata a quota campagna in analogia all'altra rotonda che lo conclude a sud.

Il progetto ha quale obiettivo la minimizzazione delle interferenze con gli habitat NATURA 2000 prevedendo sia nella definizione degli ambiti soggetti a trasformazione che nelle modalità realizzative azioni di salvaguardia, protezione e riqualificazione degli stessi. Nell'ambito di intervento è stata condotta un'analisi fitosociologica con l'individuazione degli Habitat Natura 2000 che sono stati esclusi dalle aree di trasformazione, sono state previste opere per la connessione ecologica e per i passaggi della fauna, i fabbricati saranno realizzati con la tecnologia a secco per ridurre tempi di realizzazione ed effetti su habitat, habitat di specie e specie, è stato adottato il Piano di Protezione Ambientale per la fase di cantiere ed il Piano di Monitoraggio ante-opera, in corso d'opera e post-opera.

In particolare l'attuale progetto interiorizza le soluzioni adottate rispetto ad eventuali effetti potenziali sull'ambiente, soddisfa obiettivi di eccellenza dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte tecnologiche, delle soluzioni realizzative e dell'architettura fortemente determinata dal contesto ambientale e paesaggistico delle valli e delle opere di difesa idraulica.

L'impianto punta ad un modello di basso impatto ecologico. Dal punto di vista strettamente tecnologico il progetto utilizza tutte le soluzioni attualmente disponibili per il contenimento dei consumi energetici, riduzione dell'utilizzo della risorsa idrica, uso di fonti rinnovabili, recupero delle acque per fini irrigui.

1.1 L'AMBITO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO

L'ambito di riferimento paesaggistico riferibile all'Atlante ricognitivo predisposto dalla Regione Veneto in sede di elaborazione del nuovo PTRC è l'ambito 39 "Delta e Lagune del Po".

L'ambito in oggetto è disegnato dalla foce del fiume Po e dai suoi rami che si aprono a ventaglio a nord e a sud del Po di Venezia e che delimitano territori chiamati "isole".

È delimitato verso ovest dalla fascia di origine più antica attestata sui cordoni dunali, che testimoniano le successive posizioni assunte dalla linea di costa fino al 1600 posizioni assunte dalla linea di costa fino al 1600; a nord dalla parte terminale del fiume Adige; ed est dal Mare Adriatico; a sud dal Po di Goro, che lo separa dall'Emilia Romagna.

Quasi tutto il territorio si trova sotto il livello del mare (tra -2 e -4 metri) mentre i corsi fluviali scorrono in condizioni di pensilità; a questi si somma una rete idrografica costituita da canali artificiali arginati o scavati al di sotto della superficie del piano campagna.



Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-1: Ambito 31 – Laguna di Venezia – Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio

Per caratterizzare preliminarmente l'ambito di paesaggio si riportano di seguito, gli estratti dell'Atlante del Paesaggio che si riferiscono ai valori naturalistico-ambientali e storico-culturali presenti nell'area e ai fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità identificati.



Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-2: Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio – valori naturalistico-ambientali e storico-culturali





FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITA'

-  Ferrovia, stazioni ferroviarie
-  Autostrade, caselli autostradali
-  Strade statali
-  Strade regionali
-  Strade provinciali
-  Aeroporto
-  Stazioni radio base
-  Elettrodotti alta tensione
-  Centrali termoelettriche
-  Centrali idroelettriche
-  Aree estrattive in atto
-  Aree estrattive estinte
-  Aree produttive
-  Inceneritori
-  Impianti di combustione da rifiuti
-  Impianti di compostaggio
-  Discariche
-  Presenza di industrie a rischio di incidente rilevante
-  Siti inquinati di interesse nazionale
-  Rigassificatore

Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-3: Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio – fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio vengono proposti i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

Il paesaggio del Delta, fortemente caratterizzato dalla presenza dei numerosi rami fluviali del Po e dagli importanti e continui interventi dell'uomo sul territorio, presenta un profilo di notevole valore. Qui natura, storia e tradizione si fondono e si intrecciano in modo imprescindibile. In generale il paesaggio risulta integro ed ancora con un basso grado di antropizzazione. Tutta l'area si presenta come un territorio molto labile; in particolare le caratteristiche idrogeologiche ne testimoniano l'alto grado di vulnerabilità, anche rispetto ai fenomeni correlati all'inquinamento.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

6. Funzionalità ambientale delle zone lagunari

6a. Salvaguardare l'idrodinamica lagunare naturale.

6b. Salvaguardare e incentivare le attività tradizionali di utilizzo del territorio negli ambienti vallivi e lagunari, a presidio del sistema ambientale lagunare.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (strutture della bonifica, manufatti di archeologia e architettura rurale, corti agricole, case dei salariati, casoni di valle, manufatti idraulici, ecc.).

24d. Promuovere la presenza della residenza, delle attività turistiche, del tempo libero e delle attività commerciali compatibili negli insediamenti e nei manufatti di interesse storico-testimoniale.

24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow"

31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo (piedi, bicicletta, pattini, cavallo, houseboat e altri natanti, ecc.) ed al fruitore.

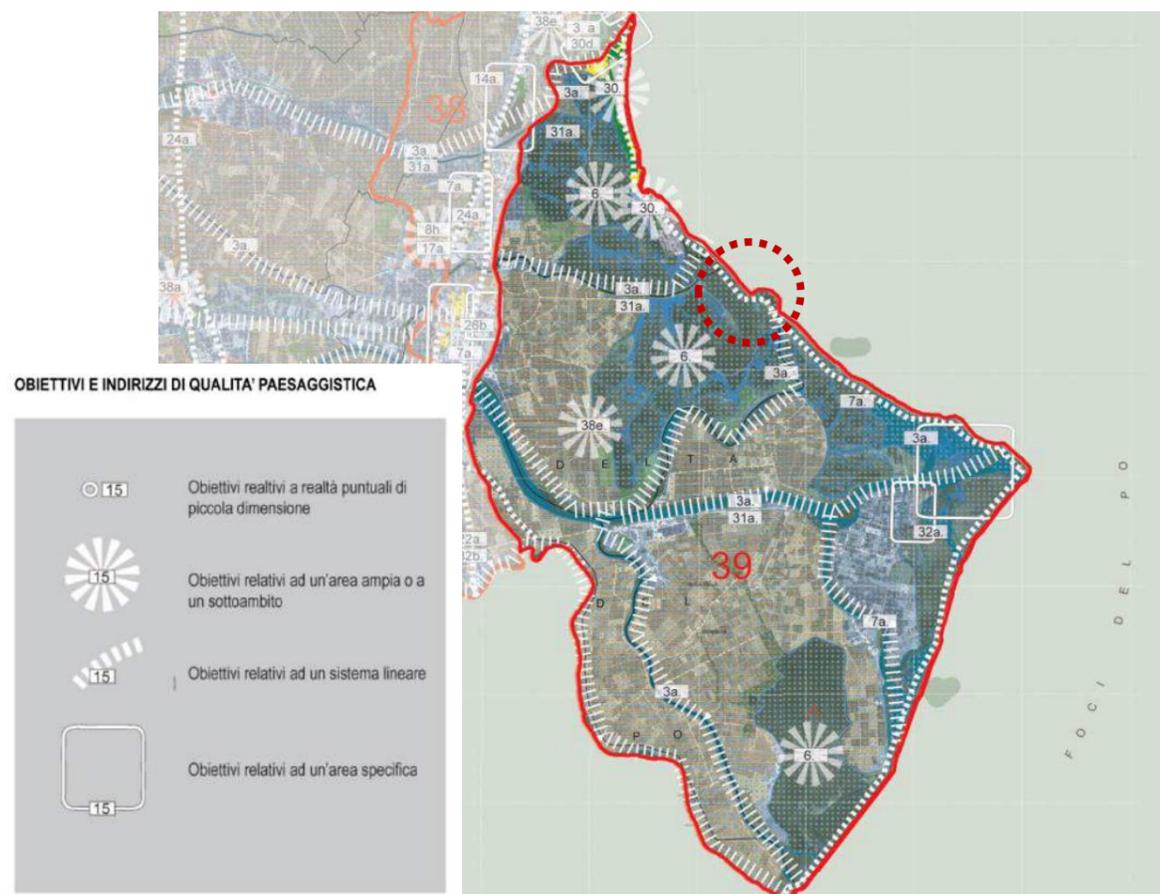
31b. Progettare i percorsi della mobilità slow nel rispetto dei caratteri morfologici e dell'assetto territoriale, con soluzioni progettuali adeguate al contesto ed attente alla continuità della rete.

31c. Promuovere soluzioni progettuali che garantiscano il mantenimento dei caratteri naturali della rete idrografica minore (fossi, canali, ecc.) lungo le strade (percorsi pensili, uso dei bordi dei campi, ecc.)

34. Qualità ambientale e paesaggistica del sistema della nautica da diporto

34a. Riorganizzare su scala territoriale il sistema della portualità turistica, perseguendone la sostenibilità ambientale e paesaggistica.

34b. Imprintare il progetto delle strutture per la navigazione da diporto anche fluviale alla massima sostenibilità ambientale ed alla valorizzazione delle relazioni con il territorio attraversato.



1.2 ANALISI DEI VINCOLI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI PRESENTI NELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

1.1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Dal punto di vista vincolistico l'area di intervento, risulta essere soggetta a vincolo paesaggistico per i beni di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004.

L'ambito in esame è compreso e disciplinato dal Piano di Area del Delta del Po (approvato dalla Regione Veneto nel 1994), esteso al territorio dei comuni di Rosolina, Porto Viro, Taglio di Po, Porto Tolle, Corbola, Ariano nel Polesine e a ridotta parte dei comuni di Loreo e Papozze;), tale piano assume valenza paesaggistica ai sensi e per gli effetti della legge 29 giugno 1939 n. 1497, e della legge 8 agosto 1985 n. 431.

L'area di intervento è assoggetta a a vincolo idrogeologico e forestale ai sensi de R.D. n. 3267 del 30.12.1923; R.D. n. 1126 del 16.05.1926; L.R. 13.09.1978, n. 52.

Sul territorio è stato istituito, con L.R. 8 settembre 1997, n. 9, il Parco Regionale Veneto del Delta del Po e in data 17 dicembre 2012 è stato adottato il Piano Ambientale del Parco del Delta del Po, l'area di intervento è esterna al perimetro del parco anche se limitrofa allo stesso.

L'area di intervento ricade all'interno dei seguenti Siti Rete Natura 2000:

- a Zona di Protezione Speciale **ZPS IT3270023 "Delta del Po"**;
- il Sito di Importanza Comunitaria **SIC IT3270017 "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto"**.

Sull'ambito ricade inoltre la Riserva Naturale Regionale delle Bocche di Po.

Pianificazione paesaggistica

Il Piano d'Area del Delta del Po che assume valenza paesaggistica ai sensi e per gli effetti della legge 29 giugno 1939 n. 1497, e della legge 8 agosto 1985 n. 431, nelle norme di attuazione definisce i contenuti del piano ed i sistemi di riferimento così come di seguito riportato.

Nel Piano d'area l'ambito di intervento è normato come

- **Aree di interesse paesistico ambientale (art. 23)**
- **Percorsi pedonali, ciclabili ed equestri (art. 32)**
- **Porti turistici (art. 35)**
- **Aree con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate (art. 51)**

Sinteticamente l'ambito:

- è indicato come aree con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate (rif. Tavola 2.11 Sistemi e Ambiti di Progetto – Barchessa Ravagnani e art. 51 N.T.A.)
- è indicato nel Piano d'Area come Porto Turistico: l'art. 35 N.T.A. consente la costruzione o l'ampliamento di attrezzature portuali per la nautica da diporto nell'area, In particolare, in località Porto Levante, il piano d'area consente la realizzazione di strutture per l'attracco su pontili galleggianti in legno senza limitazioni dimensionali.
- presenta in corrispondenza della viabilità oggetto d'intervento un percorso "pedonale, ciclabile ed equestre" (normato dall'art. 31) all'interno di un ambito di dune consolidate e boscate (art.9) in cui sono possibili interventi di manutenzione.

Di seguito si riportano gli articoli delle N.T.A. relativi all'ambito d'intervento in esame.

"I contenuti del piano di area sono articolati nei seguenti sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate le Norme di cui all'articolo 1 lett. d):

1. Sistema ambientale lagunare e litoraneo;
2. Sistema paesistico-ambientale;
3. Sistema dei beni storico culturali;
4. Sistema della valorizzazione turistica;
5. Sistema del corridoio afferente la S.S. 309 "Romea"
6. Sistema insediativo e produttivo;
7. Unità del paesaggio agrario.

- **Sistema paesistico-ambientale.**

Art. 23 Aree di interesse paesistico ambientale

...

b) Aree con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate

Direttive

Nelle aree individuate negli elaborati grafici di progetto come “aree con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate” comprese nelle aree di interesse paesistico-ambientale, i comuni in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di Area, sottopongono le aree di cui al presente comma ad una specifica disciplina che garantisca la qualità ambientale nella conservazione e nella trasformazione degli insediamenti esistenti e nella formazione di quelli di nuovo impianto: in particolare, deve essere prevista un’adeguata progettazione delle aree immediatamente contermini all’edificato verso gli spazi aperti e delle sistemazioni a verde degli spazi scoperti.

I comuni provvedono altresì a individuare tutti gli agglomerati urbani, anche di ridotte dimensioni, ricadenti all’interno delle aree di cui al presente articolo e dettano per questi una disciplina conforme a quanto disposto dal comma precedente.

Prescrizioni e vincoli

Finché il comune non provvede ai sensi dei precedenti commi della lettera b) sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti attuativi vigenti alla data di approvazione del presente Piano di Area, nonché il rilascio delle singole concessioni nella fattispecie di cui agli articoli 9 e 109 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 e successive modificazioni.

In ogni caso tutti gli interventi di cui al comma precedente sono subordinati ad un’adeguata progettazione delle opere e delle aree circostanti.

Nelle aree residenziali e produttive di espansione previste dagli strumenti urbanistici vigenti, comprese nelle aree di interesse paesistico-ambientale, i piani attuativi devono essere corredati dalle previsioni planivolumetriche dei fabbricati e dalle sistemazioni degli scoperti.

- **Sistema della valorizzazione turistica.**

Art. 32 Percorsi pedonali, ciclabili ed equestri

Direttive

I percorsi pedonali, ciclabili ed equestri di interesse paesistico individuati nell’elaborato grafico di progetto in scala 1:50.000, sono del tipo in promiscuo con il dimensionamento previsto dal punto c) comma 2 dell’articolo 4 delle “Direttive e criteri tecnici per la programmazione, progettazione e la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature ciclabili” – D.G.R. n. 8018 del 27 dicembre 1991.

La provincia o i comuni, con le procedure descritte all’articolo 31, individuano anche sulla base di quanto indicato nell’elaborato grafico di progetto, i percorsi suddetti.

Lungo tali percorsi predispongono punti panoramici, torrette di osservazione e piccoli servizi per il turismo di visitazione, secondo quanto indicato nei sussidi operativi allegati o nei prontuari di cui all’articolo 5 delle presenti norme, nonché prevedono opportune piantumazioni al fine di attrezzare ed identificare corridoi verdi per la visitazione del territorio.

Nel caso in cui il percorso pedonale ciclabile utilizzi in promiscuità strade esistenti rurali o arginali, si devono prevedere, se la sezione corrente è inferiore a m. 3,50, banchine o spazi dove ciclisti e pedoni possano ritirarsi senza pericolo, disagio o danno alle attività produttive.

Prescrizioni e vincoli

In adiacenza ai percorsi di cui al presente articolo, le recinzioni dei fondi devono essere prive di elementi pericolosi come fili spinati, fili elettrificati e simili e gli animali devono essere trattenuti entro le pertinenze.

In fregio a tali percorsi è fatto divieto di installare insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi, attrezzature ricettive ed esercizi pubblici, nonché di quelli che servono a descrivere le caratteristiche dei siti attraversati; vanno comunque segnalate e ripetute lungo gli itinerari di cui al presente articolo, le regole di comportamento in presenza di elementi critici, quali viabilità, pendenze, incroci, ecc.

È vietata di massima la realizzazione di infrastrutture aeree su palificate.

L’eventuale realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili ed equestri deve avvenire, ove possibile, in sede propria ed adeguatamente separata dalla viabilità auto veicolare.

Fino all’approvazione dei piani o dei progetti suddetti sono consentiti solamente quegli interventi compatibili con le funzioni a cui i tracciati sono destinati.

Art. 35 Porti turistici

Direttive

La costruzione o l’ampliamento delle attrezzature portuali per la nautica da diporto sono consentiti, previa idonea classificazione urbanistica in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di Area, nei siti indicati nell’elaborato grafico di progetto in scala 1:50.000, d’intesa con le Amministrazioni Statali competenti.

Nella redazione del progetto delle attrezzature portuali, corredato da una verifica di compatibilità ambientale ai sensi della legge regionale 16 aprile 1985, n.33, e successive integrazioni e modifiche, va tenuto conto:

- delle possibili alterazioni delle componenti storico-culturali e naturalistico-ambientali dei siti investiti dall’intervento;
- dei problemi indotti dal traffico sulle vie d’acqua e di terra;
- dell’impatto sull’ambiente;
- dei costi delle infrastrutture tecnologiche necessarie;
- delle attrezzature di supporto a terra esistenti e previste;
- dei fenomeni di degrado in atto sulle sponde e sui fondali, nonché di quelli indotti dal previsto intervento;
- del pescaggio, lunghezza, etc. delle imbarcazioni per cui è previsto l’attracco, nonché degli altri parametri tecnico-settoriali.

Prescrizioni e vincoli

La realizzazione delle attrezzature previste entro gli spazi acquei deve avvenire contestualmente a quella delle strutture di servizio a terra, e degli sbocchi a mare.

- **Sistema insediativo produttivo.**

Art. 51 Aree con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate

Il presente piano riporta negli elaborati grafici di progetto, quelle zonizzazioni degli strumenti urbanistici comunali relative alle zone residenziali, produttive e per servizi (Z.T.O. A, B, C, D, F), che sono da ritenersi integralmente valide.

Direttive

I comuni possono apportare varianti al Piano Regolatore Generale relative a modifiche di perimetro per nuove espansioni a carattere residenziale, produttivo e per servizi, nell'ambito del sistema del paesaggio agrario, purchè non in aree assoggettate a particolare tutela dal presente Piano di Area e comunque la consistenza dell'intervento non deve comportare una sostanziale alterazione dei criteri ispiratori del Piano. Possono altresì adottare successive varianti al Piano Regolatore Generale modificando anche aree assoggettate a particolare tutela dal Piano di Area, se dettagliatamente motivate, ad esclusione dei seguenti ambiti: scanni, bonelli, dune consolidate e/o boscate e bosco planiziale e termofilo, golene, alveo senile, relitti palustri, dune fossili e relitti boscati, zone archeologiche vincolate ai sensi delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089 e 8 agosto 1985, n.431. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, recepisce tali varianti nel presente Piano di Area.

Sono in ogni caso equiparate ad "aree con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate" le aree interessate dagli ampliamenti di attività produttive, commerciali ed alberghiere già approvate dalla Regione ai sensi della legge regionale 5 marzo 1987, n.11 alla data di approvazione del presente Piano di Area.

Nella Tavola 1 Sistemi ed ambiti di progetto vengono indicati i sistemi e le azioni di progetto. Per quanto riguarda l'ambito in esame si evidenzia la previsione di piano a porto turistico (art.35).

La **Tavola 2.11 Sistemi e Ambiti di Progetto – Barchessa Ravagnani** individua, invece, con maggior dettaglio il perimetro delle aree con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate ai sensi dell'art. 51 delle N.T.A.

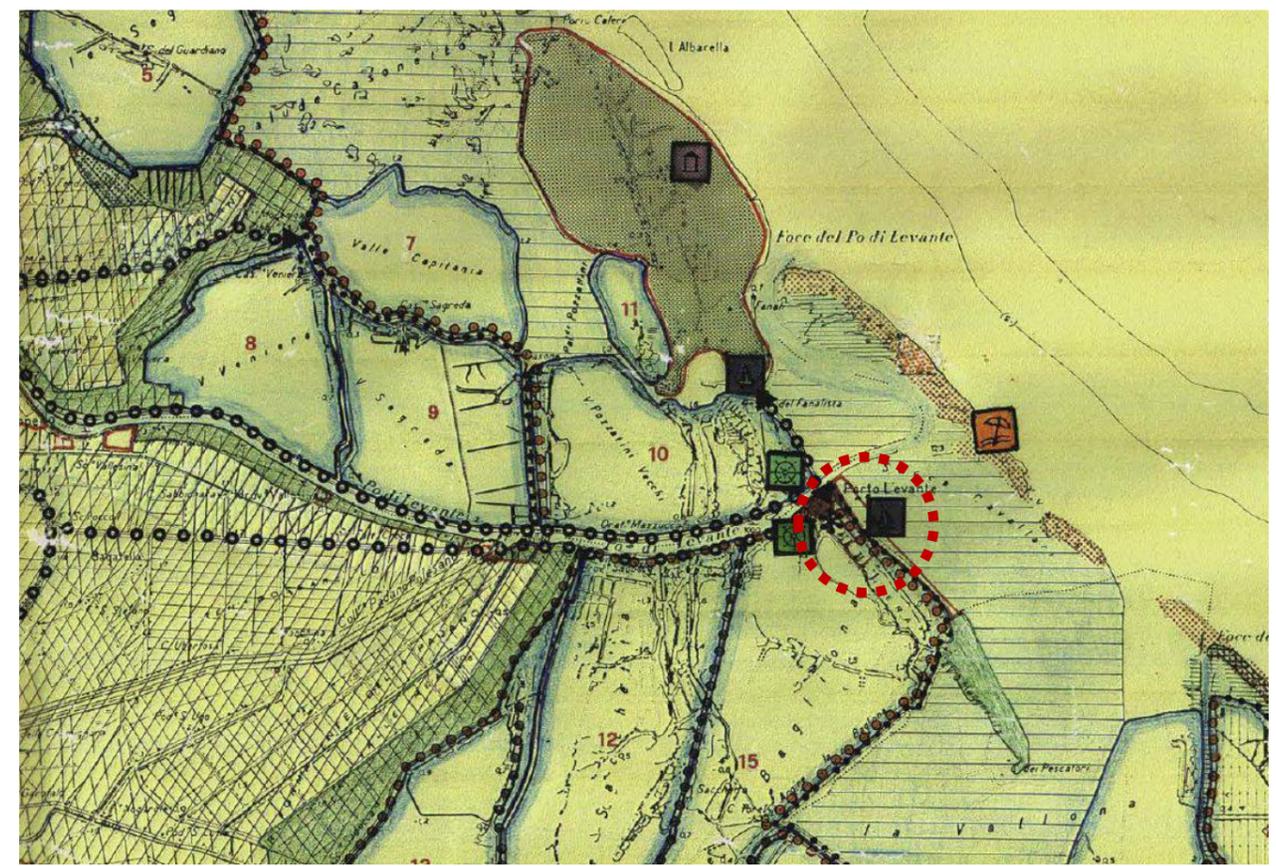
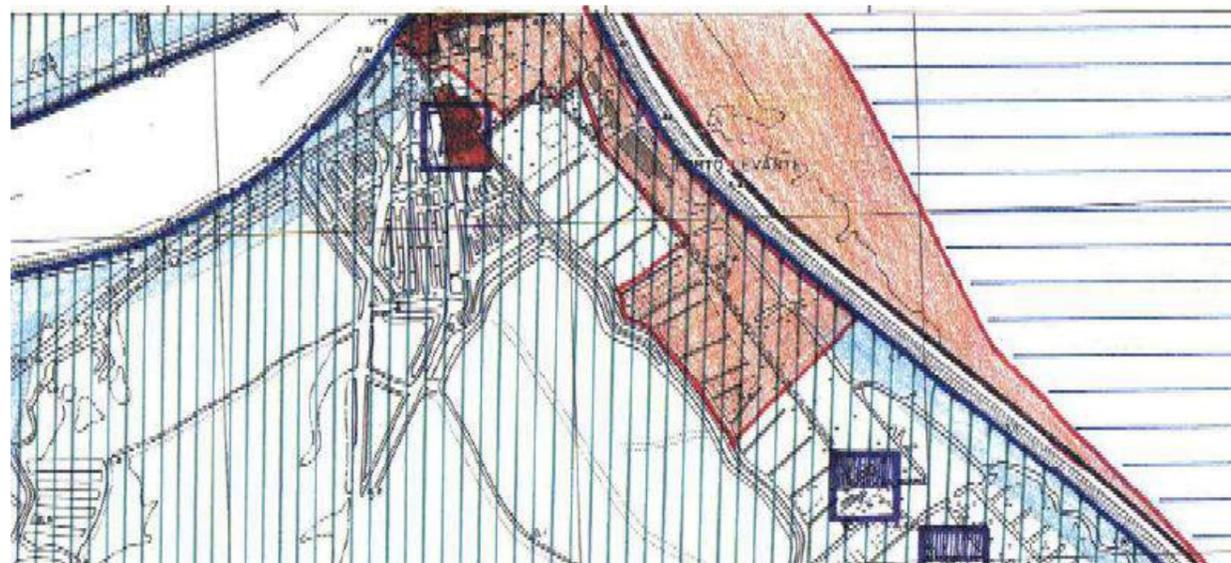
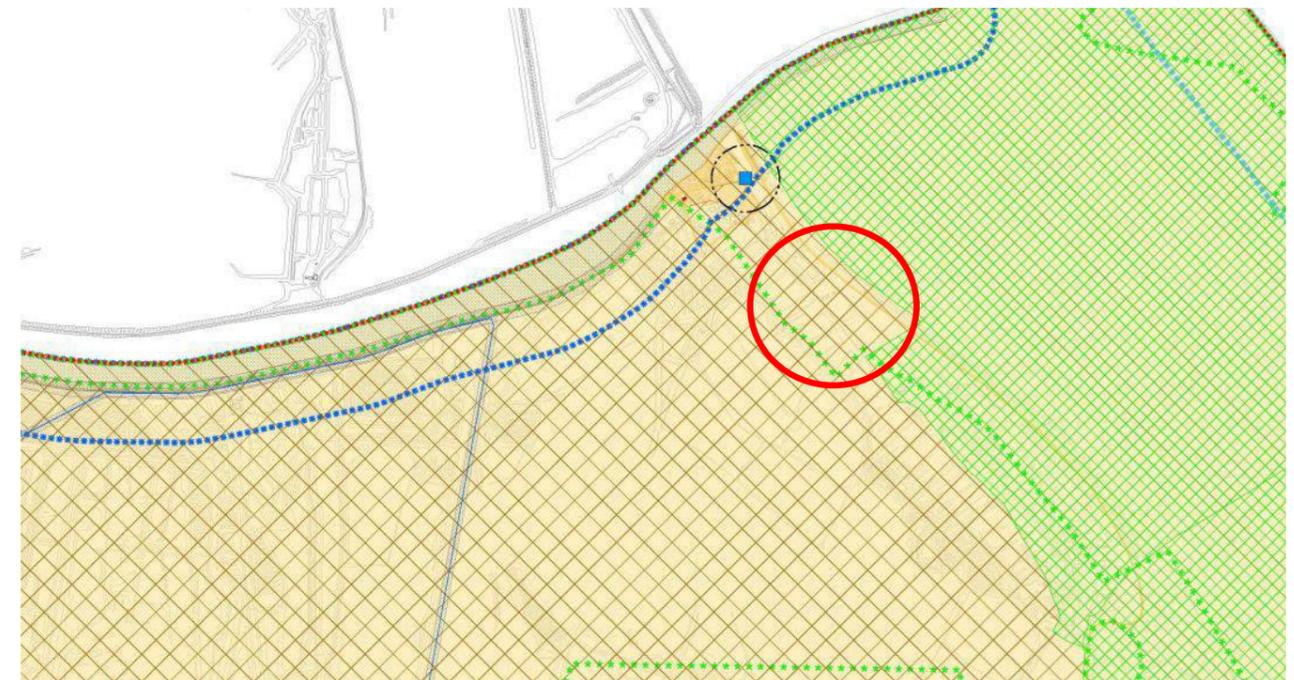


Figura Errone. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-4: Estratto Piano d'Area del Delta del Po – Tavola 1 – Sistemi e ambiti di progetto

Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-5: Estratto Piano d'Area del Delta del Po – Tavola 2.11 – Sistemi e ambiti di progetto – Barchessa Ravagnani

1.1.2 BENI ARCHITETTONICI

Per quanto riguarda, la presenza di edifici di valore storico-testimoniale vincolati e presenti nell'area di intervento si fa riferimento alla tavola del PAT "Vincoli e pianificazione territoriale" che riporta con apposita grafia gli edifici oggetto di tutela. Dalla tavola emerge la presenza di un edificio con vincolo monumentale prossimo all'area d'intervento (chiesa), che è esterna all'ambito d'intervento.



- Confine di Regione
- Confine di Provincia
- Confine del Piano di Area

SISTEMA AMBIENTALE LAGUNARE E LITORANEO Titolo II

- Scanni (art. 6)
- Bonelli (art. 7)
- Lagune, Sacche, Volme e Barene (art. 8)
- Ambito delle dune consolidate e/o boscate e del bosco planiziale e termofilo (art. 9)
- Valli da pesca (art. 10)
- Riserve naturali dello Stato (art. 11)
- Oasi naturali/Oasi naturali soggette a rimboscimento (art. 11-21)
- Casoni lagunari e di valle (art. 24)

SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE Titolo III

- Rami deltizi (art. 13)
- Golene (art. 14)
- Alveo senile del Po (art. 15)
- Paleovalvei (art. 16)
- Relitti palustri (art. 17)
- Dune fossili e relitti boscati (art. 19)
- Ambiti di restauro ambientale (art. 20)
- Aree di rimboscimento (art. 21)
- Alberate - piantate (art. 22)
- Grandi Alberi (art. 22)
- Aree di interesse paesistico ambientale (art. 23)
- Attività e/o edifici da allontanare o eliminare (art. 48)

SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO Titolo VII

- Cavane (art. 50)
- Aree con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate comprese nelle aree di interesse paesistico-ambientale (art. 23b)
- Aree con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate (art.51)
- Area della centrale termoelettrica (art. 53)
- Opere di consolidamento, risagomatura arginale, rettifiche e regolarizzazione delle acque di piena del Po (realizzate, in atto e di futura realizzazione)

SISTEMA DEI BENI STORICO-CULTURALI Titolo IV

- Edifici rurali e manufatti di valore ambientale (art. 24)
- Grandi corti dominicali (art. 24)
- Ville padronali e palazzi (art. 24)
- Manufatti di archeologia industriale (art. 24)
- Museo regionale della bonifica (art. 24)
- Centri storici (art. 25)

SISTEMA DELLA VALORIZZAZIONE TURISTICA Titolo V

- Aree turistico balneari (art.26)
- Attrezzature per il turismo all'aria aperta-campaggi (art. 27)
- Spiaggia organizzata con strutture leggere (art. 28)
- Spiaggia organizzata con strutture permanenti (art. 29)

CORRIDOIO AFFERENTE LA S.S. 309 "ROMEIA" Titolo VI

- Corridoio afferente la S.S. 309 "Romea" (art. 37)
- S.S. 309 "Romea"
- Quadri di ripristino ambientale (art. 38)
- Aree di riqualificazione ambientale (art. 39)
- Aree agricole di tutela (art. 40)
- Aree da assoggettare a mitigazione visiva (art. 41)
- Sistemazioni a verde (art. 42)
- Zone umide-canneti (art. 43)
- Impianti di distribuzione del carburante (art. 44)
- Aree attrezzate per il turismo e il tempo libero (art. 45)
- Aree di sosta attrezzate (art. 46)
- Slarghi (art. 47)

Vincoli		
	Vincolo paesaggistico - Aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004	Art. 7
	Vincolo paesaggistico - Fasce costiere marine e lacuali per una profondità di 300m dalla linea di battigia D.Lgs. 42/2004	Art. 7
	Vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua ex R.D. 1775/1933	Art. 7
	Vincolo paesaggistico - Parchi e riserve nazionali o regionali	Art. 7
	Vincolo paesaggistico - Territori coperto da foreste e boschi	Art. 7
	Vincolo monumentale	Art. 6
	Vincolo idrogeologico-forestale	Art. 8
	Vincolo Destinazione Forestale	Art. 8



Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-7: Piano del Parco del Delta del Po - Tavola 2.4 – Zonizzazione del Parco del Delta del Po

La tavola 3.4.1 Sistema delle aree e dei beni di interesse naturalistico/ambientale e storico/culturale evidenzia che nell'area d'intervento non sono presenti siti di interesse archeologico indicati con grafia rossa.



Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-8: Piano del Parco del Delta del Po - Tavola 3.4.1 - Sistema delle aree e dei beni di interesse naturalistico/ambientale e storico/culturale

L'immagine seguente mostra l'estratto della tavola di perimetrazione dell'area del parco del Delta del Po. Da tale cartografia emerge che il sito in esame è esterno all'Area del Parco del Delta del Po.



Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-6: Piano del Parco del Delta del Po - Tavola 1 – Perimetrazione dell'area del Parco del Delta del Po

La tavola 2.4 riportata qui di seguito evidenzia con maggior dettaglio il perimetro del parco in relazione all'ambito d'intervento. L'ambito di intervento è contermina ma esterno al perimetro del parco.

1.3 SINTESI DEI VINCOLI DI NATURA PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE PRESENTI NELL'AREA

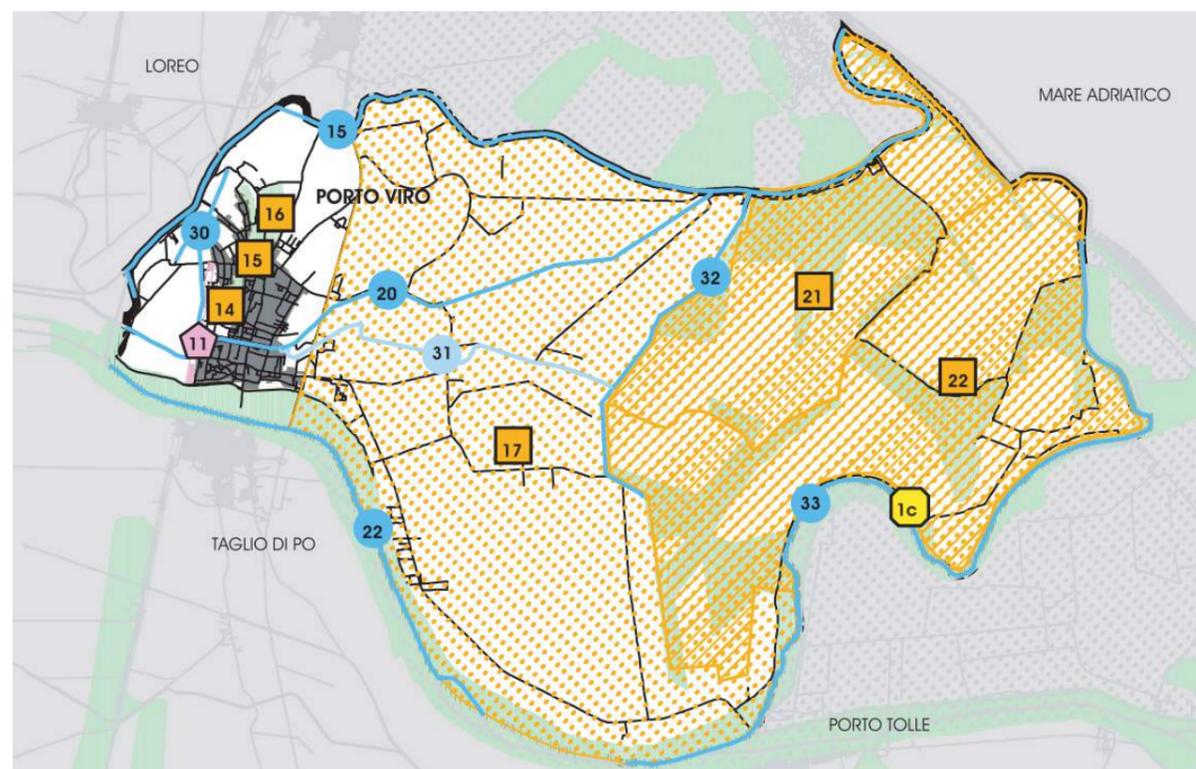
Di seguito si riporta una sintesi dei vincoli di natura paesaggistica ed ambientale derivanti dall'Atlante dei vincoli paesaggistici ed ambientali della provincia di Rovigo.

Nell'atlante l'area d'intervento è compresa all'interno della scheda 38 Porto Viro. L'atlante evidenzia per l'area d'intervento un vincolo paesaggistico per le bellezze d'insieme e bellezze individue (vedi n. 22 Valli da pesca, Comuni di Porto Viro e Porto Tolle) ai sensi dell'art.139 L. 490/1999 come modificato dall'art. 136 del D.Lgs. 42/2004.

L'area d'intervento non presenta vincolo archeologico così come normato dall'art. 146 della L. 490/1999 e modificato dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

Il Po di Levante che sfocia nella laguna Vallona è un corso d'acqua vincolato, ma non genera vincolo per l'area d'intervento.

Infine l'area d'intervento risulta esterna, ma contermina al perimetro del Parco del Delta del Po.



BENI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI ASSOGGETTATI A VINCOLO

BELLEZZE D'INSIEME E BELLEZZE INDIVIDUE L. 490/99, art. 139

- 14 Pineta, località Donada e Contarina
- 15 Dune Fossili
- 16 Pineta, località Donada
- 17 Delta del Po
- 21 Valli da Pesca, località Donada
- 22 Valli da Pesca, Comuni di Porto Viro e Porto Tolle

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO L. 490/99, art. 146

- 11 Via Popilia Costiera

PARCO DEL DELTA DEL PO L. 36/97

- Aree del Parco soggette a vincolo

RISERVE NATURALI L. 490/99, art. 146

1. BOCCHE DI PO

- 1c Bonello Polesino

CORSI D'ACQUA PUBBLICI L. 490/99, art. 146

VINCOLATI

- 15 29018 - Po di Levante Canal Bianco
- 20 29021 - Collettore Padano Polesano a destra di Canal Bianco
- 22 29015 - Po di Venezia
- 30 29029 - Scolo Cavana
- 32 29019 - Canale Secondario di Destra
- 33 29014 - Po di Maistra

PARZIALMENTE VINCOLATI

- 31 29020 - Canale di Contarina

Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-9: Atlante dei vincoli paesaggistici ed ambientali della Provincia di Rovigo

1.3 INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

1.3.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE

1.3.1.1 PIANO REGIONALE DI SVILUPPO DELLA REGIONE VENETO

Il Piano Regionale di Sviluppo (PRS), approvato con la Legge Regionale 5 del 09/03/07, come previsto dall'art. 8 della LR 35/01, è l'atto di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale.

Il Piano si prefigge di sviluppare le politiche regionali secondo le seguenti priorità:

- la risorsa ambientale e territoriale: occorre programmare lo sviluppo del territorio in modo da garantire la tutela dell'ambiente, della risorsa idrica e del suolo e, nello stesso tempo, lo sviluppo del sistema infrastrutturale per la mobilità;
- lo sviluppo dell'economia: è necessario rigenerare l'identità del sistema socio-culturale della Regione in forme compatibili con le nuove esigenze e opportunità economiche, sviluppando una strategia a sostegno dell'innovazione, aperta alle nuove esigenze del mercato ed alle relazioni internazionali. Il fattore umano e le politiche della formazione del lavoro devono essere al centro dello sviluppo del mercato.

Gli obiettivi del Piano in materia di difesa delle risorse naturali e ambientali, si articolano in:

- prevenzione, controllo e riduzione delle emissioni in atmosfera;
- aumentare il grado di affidabilità delle industrie a grande rischio minimizzandone gli effetti negativi sul territorio in caso di evento incidentale, attraverso una corretta ed efficace gestione delle eventuali situazioni di emergenza;
- gestione dei rifiuti e ripristino ambientali dei siti inquinati;
- riduzione dell'inquinamento delle acque, indicando la laguna di Venezia e il suo bacino tra le aree prioritarie in quanto oggetto del "Piano Direttore 2000";
- difesa del suolo e degli insediamenti dai fenomeni di erosione e dissesto.

1.3.1.2 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLE ACQUE (P.R.R.A.) E PIANO DI TUTELA DELLA ACQUE

In ottemperanza a quanto già previsto dalla ex Legge 319/1979 per la tutela delle acque, la L.R. n. 33/1985 prevede, in materia di ambiente, che la Regione si doti di un Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.).

Tale Piano, approvato dalla Regione del Veneto nel 1989, rappresenta lo strumento principale per quanto riguarda la pianificazione degli interventi di tutela delle acque, di differenziazione e ottimizzazione dei gradi di protezione del territorio, di prevenzione dai rischi di inquinamento, di individuazione delle strutture tecnico - amministrative deputate alla gestione del disinquinamento.

Il P.R.R.A. si pone quali obiettivi il miglioramento dell'ecosistema idrico interno alla regione e all'alto Adriatico e il raggiungimento del massimo grado di protezione delle risorse idriche, compatibili con lo stato di fatto infrastrutturale e con le previsioni di sviluppo.

Le strategie che il P.R.R.A. prevede di utilizzare per il raggiungimento dell'ottimale grado di protezione dell'ambiente idrico, sono riconducibili all'individuazione di zone omogenee caratterizzate da diversi indici di protezione dall'inquinamento in funzione della vulnerabilità dei corpi idrici.

Per quanto attiene le caratteristiche geomorfologiche ed insediative del Veneto, sono state individuate le seguenti fasce territoriali omogenee in ordine decrescente di rilevanza:

- fascia di ricarica,

- fascia costiera,
- fascia di pianura – area ad elevata densità abitativa,
- fascia di pianura – area a bassa densità abitativa,
- fascia collinare e montana.

Per quanto riguarda invece le principali aree tributarie, il maggiore condizionamento, ai fini della classificazione, è rappresentato dalle destinazioni d'uso preminenti o più pregiate del corpo idrico.

Il Piano articola la depurazione in diversi livelli di trattamento, per classi di potenzialità degli impianti di depurazione e per zone territoriali omogenee, richiedendo depurazioni maggiori per aree a vulnerabilità più elevata. Il Piano prevede, pertanto, limiti di accettabilità per gli scarichi dei depuratori pubblici, differenziati per zona e per potenzialità, via via più severi con l'aumentare della vulnerabilità del territorio e della protezione delle risorse idriche; sono riservati perciò limiti di accettabilità più restrittivi per scarichi ricadenti nella fascia della ricarica degli acquiferi, nel bacino scolante della Laguna di Venezia e recapitanti nei corsi d'acqua destinati alla potabilizzazione (Po, Adige, Bacchiglione, Sile, Livenza).

Il PRRA con l'approvazione del PTA (Del.Cons.Reg. 107/2009) è in gran parte superato. Tale strumento classifica l'area all'interno delle "zone omogenee di protezione dall'inquinamento" come appartenente alla zona costiera, sottoponendola quindi alle relative attenzioni e prescrizioni. Inoltre, dal punto di vista del cosiddetto "rischio nitrati" essa appartiene all'ambito "provincia di Rovigo e comune di Cavarzere", sottoposto al D.Lgs. 152/2006 (l'area è dichiarata a rischio ambientale di cui all'art. 6 della L. 305/1989).

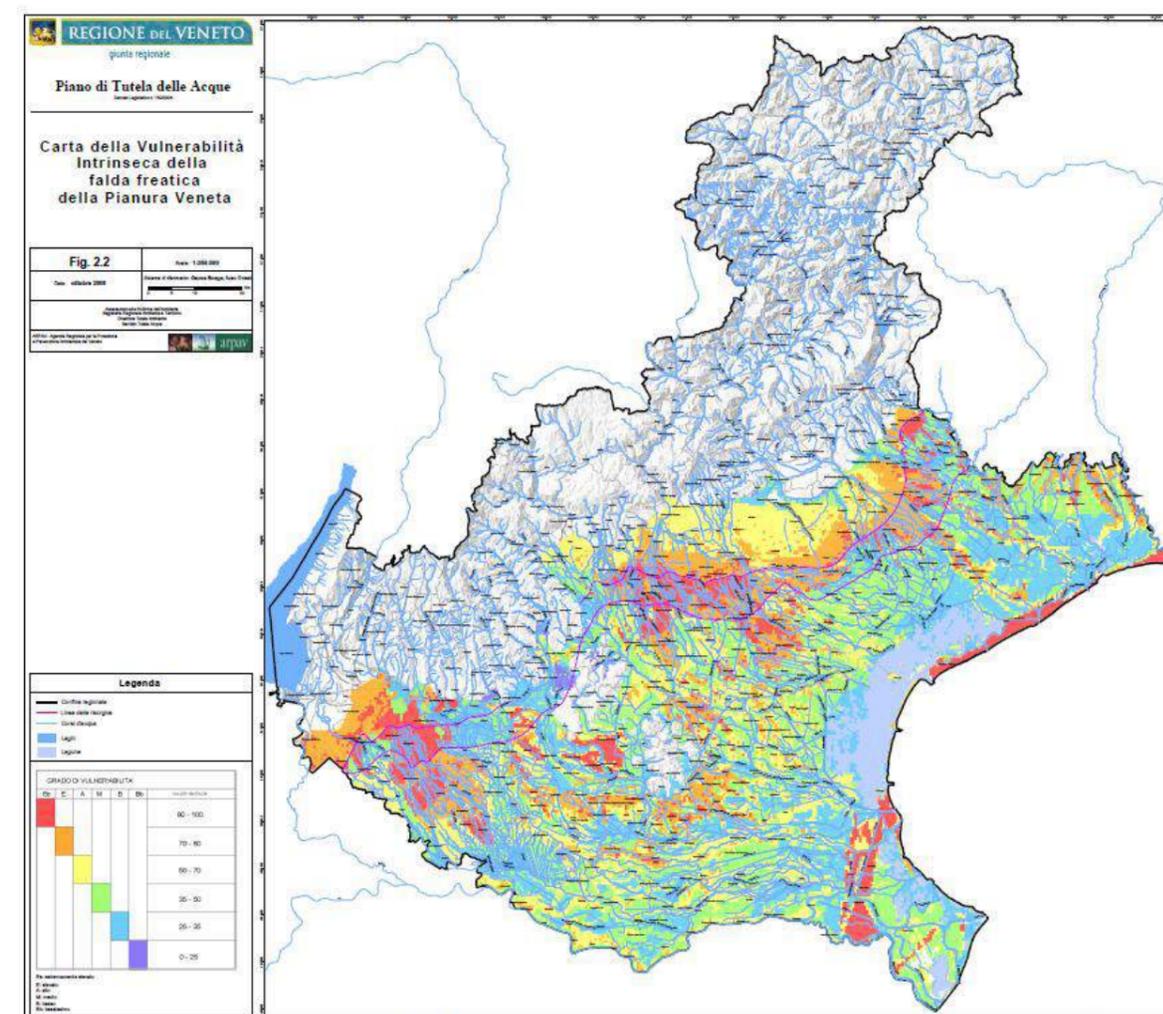


Figura Errone. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-10: PTA – Carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta

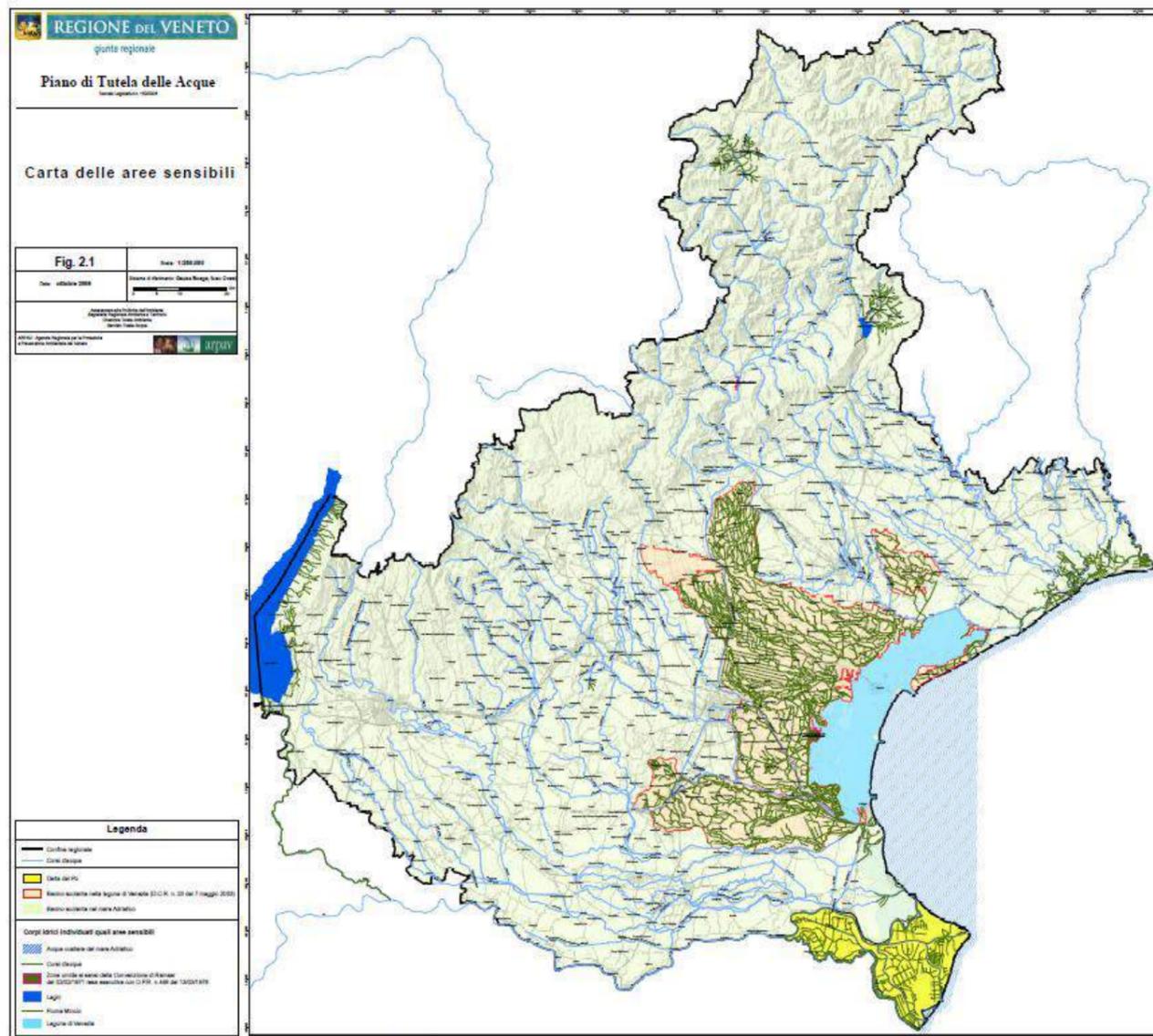


Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-11: PTA – Carta delle aree sensibili

Il PTA è successivamente stato soggetto ad alcune modifiche (ddgr 1580/2011; 145/2011; 80/2011; 842/2012).

Con DGR n. 80 del 27/1/11 sono state approvate le Linee Guida applicative del Piano di tutela delle acque.

Publicata sul Bollettino Ufficiale regione Veneto n. 43 del 5 giugno 2012 la deliberazione della Giunta Regionale 15 maggio 2012, n. 842 contenente “Piano di Tutela delle Acque, D.C.R. n. 107 del 5/11/2009, modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque”. Tale delibera introduce importanti modifiche alle norme tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque, in particolare per quanto riguarda le acque meteoriche di dilavamento e le acque reflue industriali che recapitano in fognature con presenza di sfioratori di piena

Per quanto riguarda le acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio viene modificato l’art. 39 che le disciplina; in particolare:

- per le acque meteoriche di dilavamento provenienti dalle superfici scoperte di insediamenti nei quali si svolgono le attività elencate nell’allegato F del P.T.A. (vedi allegato) le sostanze “pericolose o pregiudizievoli per l’ambiente” (comma 1) coincidono con quelle elencate alle tabelle 3/A e 5 dell’allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006, con l’aggiunta dei parametri:

- SOLIDI SOSPESI TOTALI: se essi superano il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (80 mg/L), sul suolo (25 mg/L) o in fognatura (200 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;
- COD: limitatamente alle tipologie di insediamenti n. 6, 10, 11, 13, 14, 15 dell’allegato F, se esso supera il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (160 mg/L), sul suolo (100 mg/L) o in fognatura (500 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;
- IDROCARBURI TOTALI: se essi superano il valore limite di 5 mg/L nel caso di scarico delle acque meteoriche di dilavamento in acque superficiali o sul suolo, o di 10 mg/L nel caso di scarico in fognatura.

- per le acque di prima pioggia e di lavaggio viene ampliato l’ambito delle aree interessate (comma 3, lett. d): oltre ai già previsti parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali, depositi di mezzi di trasporto pubblico ed alle aree intermodali, vengono inseriti “altri piazzali o parcheggi, per le parti che possono comportare dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l’ambiente, come individuate al comma 1” di estensione superiore o uguale a 5000 m2; comunque è prevista la possibilità di frazionare la rete di raccolta delle acque meteoriche in modo che la stessa risulti limitata alle zone che comportano dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l’ambiente; quanto previsto dall’art. 39, comma 3 va applicato anche a tutti i casi in cui si effettua la distribuzione del carburante, e non solo ai casi in cui la distribuzione comporta la vendita dello stesso;

- i titolari delle attività esistenti che rientrano nella disciplina prevista ai commi 1 e 3 (comma 6) devono predisporre un piano di adeguamento entro l’8 dicembre 2012 ed entro 3 anni realizzare quanto previsto dal piano di adeguamento (entro il 31.12.2015).

Per quanto riguarda le acque reflue industriali, viene modificata (art. 6, comma 1, lett. h) la definizione come segue, uniformandola a quella contenuta nel testo unico ambientale D.lgs. n. 152/2006:

- “h) acque reflue industriali: qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici o impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento”

Pertanto le acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia (commi 1 e 3 art. 39) non sono più riconducibili alle acque reflue industriali: è necessaria un’apposita autorizzazione per il loro scarico oltre al rispetto dei valori limiti previsti in funzione della tipologia del corpo ricettore.

Inoltre, l’art. 34 del PTA individua i casi in cui le acque reflue provenienti da edifici o impianti in cui si svolgono attività commerciali, di servizi o di produzione di beni (cioè attività che tipicamente danno luogo a scarichi di acque reflue industriali) sono assimilate alle acque reflue domestiche. Il nuovo provvedimento modifica i riferimenti ai fini di detta assimilazione contenuti in detto articolo: amplia l’elenco di attività i cui scarichi sono considerati, in alcuni casi nel rispetto di determinati parametri, assimilati ai domestici a prescindere dalle caratteristiche qualitative degli scarichi stessi, inserendo ad esempio, gli uffici privati, gli ambulatori medici, i centri benessere, etc.; modifica i limiti dell’apposita tabella che determina l’assimilazione dello scarico anche se proveniente da attività diverse da quelle dell’elenco citato.

1.3.1.3 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

La Regione Veneto è dotata di un Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con DGR 7090 del 23/12/86 ed approvato con DGR 250 del 13/12/91.

Il Piano definisce gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio e individua le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.) del Veneto, approvato il 18 novembre 1992, è articolato in quattro grandi sottosistemi:

- il "sistema dell'ambiente", che costituisce il quadro della tutela del territorio regionale;
- il "sistema insediativo", nel quale sono trattate gli aspetti attinenti all'armatura urbana ed i servizi, agli standards urbanistici, etc.;
- il "sistema produttivo", nel quale sono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti;
- il "sistema delle relazioni", nel quale trovano coerenza i programmi di livello nazionale e regionale relativi al trasporto ed alle comunicazioni.

Il P.T.R.C. assume valenza paesistica in quanto:

- individua il sistema delle risorse naturalistiche ambientali;
- formula, direttive, prescrizioni e vincoli per la tutela del paesaggio e dell'ambiente immediatamente prevalenti o che dovranno essere specificati in sede di pianificazione successiva;
- stabilisce gli ambiti unitari con rilevanti caratteri ambientali e paesistici di interesse regionale che devono essere pianificati a livello di Piano d'Area o di settore;
- regola le iniziative di pianificazione paesistica che possono essere adottate dalle Province e dai Comuni.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nelle diverse parti del territorio regionale.

Nelle tavole seguenti sono riportati alcuni degli elaborati grafici del P.T.R.C.:

TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti – scala 1:250.000 individua l'area interessata dall'intervento tra le zone sottoposte a vincolo idrogeologico (art. 7 N.T.A.) e tra le aree litoranee soggette a subsidenza (art. 11 N.T.A.).

TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale – scala 1:250.000 individua l'ambito d'intervento come area di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/1939 e L. 431/1965 (ora D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio). Tali ambiti sono normati all'art. 19 delle N.T.A. al piano.

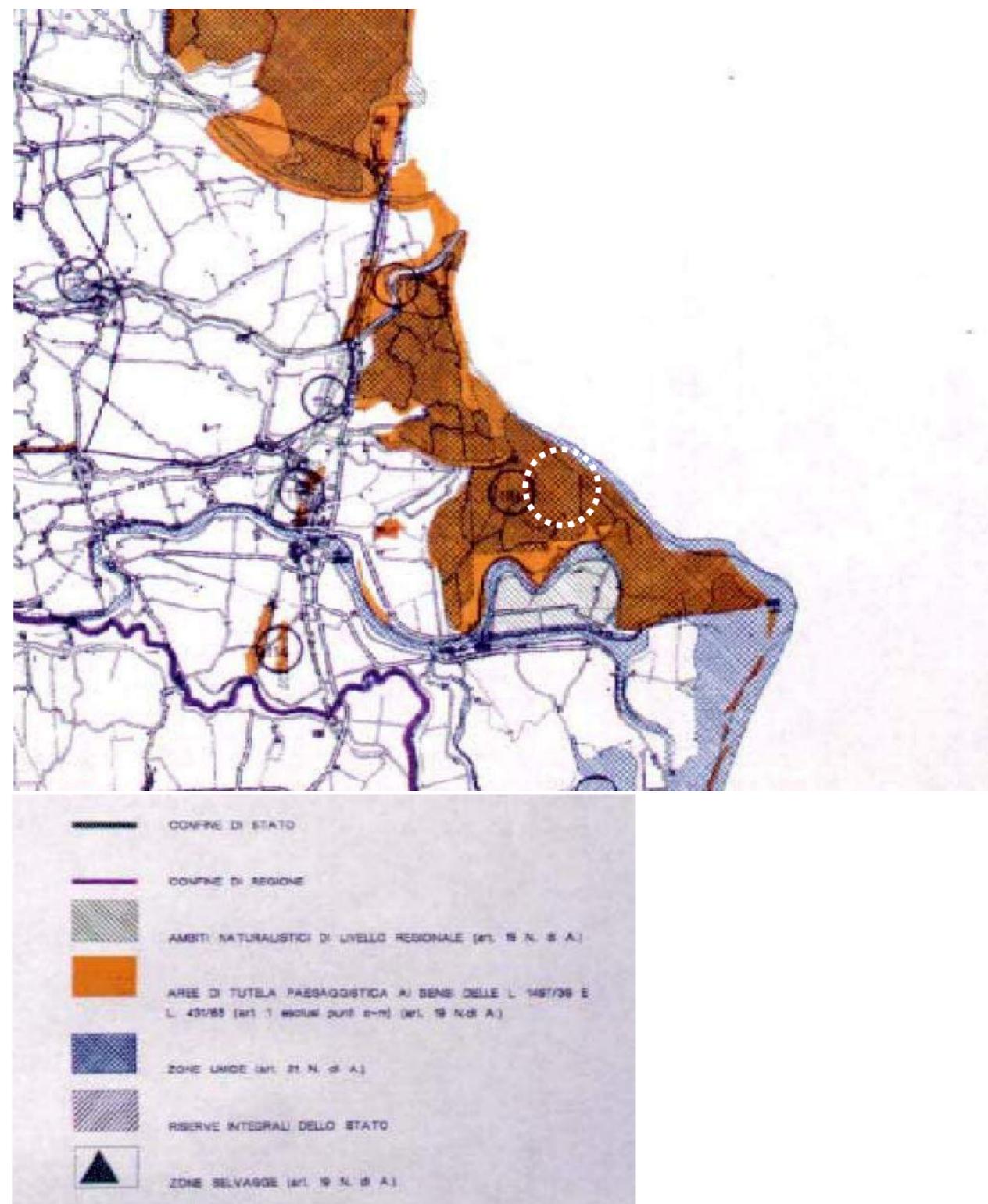


Figura Errone. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-12: PTRC - Tavola 2 - Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale
TAV. 5 Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica – scala 1:250.000 individua l'area all'interno del perimetro di ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali "Delta del Po" e come area di tutela paesaggistica.

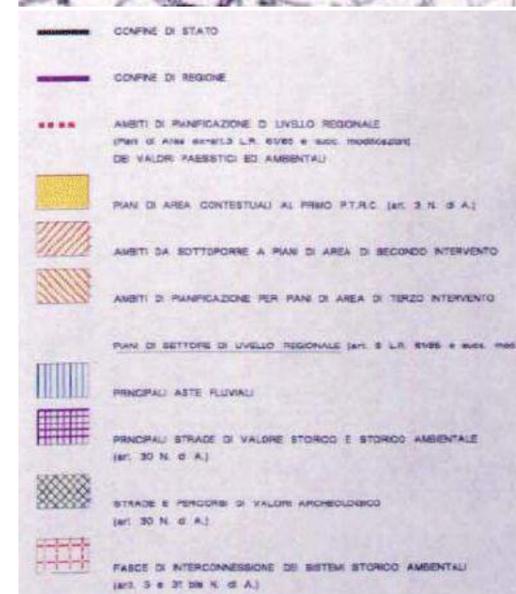
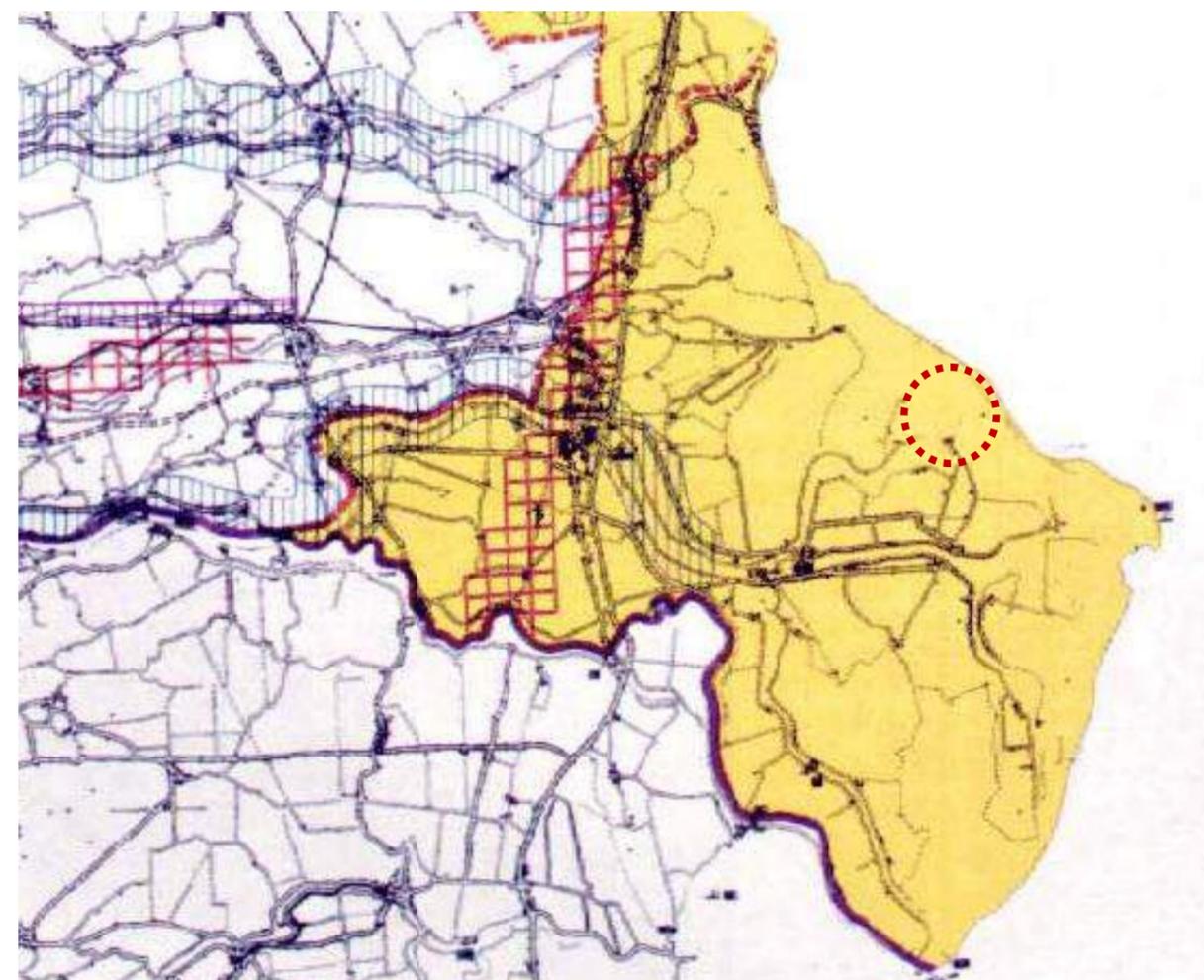
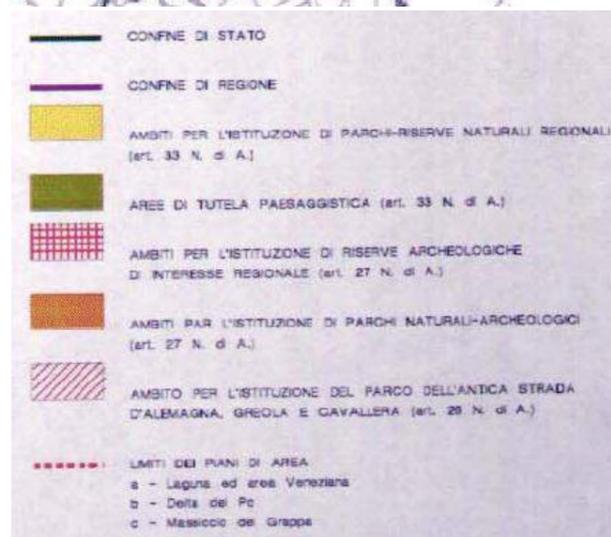


Figura Erronea. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-13: PTRC – Tavola 5 - Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica

Figura Erronea. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-14: PTRC - Tavola 8 – Articolazione del piano

TAV. 8 Articolazione del Piano – scala 1:250.000 individua un perimetro per la definizione dei Piani d'Area contestuali al primo P.T.R.C all'interno del quale è compresa l'area d'intervento.

TAV. 9.24b Ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica – scala 1:50.000 comprende l'area d'intervento nelle aree di tutela paesaggistica di competenza regionale (art.33 N.T.A.)



	AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI NATURALI-ARCHEOLOGICI DI INTERESSE REGIONALE (art. 27 N. d. A.)
	AMBITI PER LA STITUZIONE DI RISERVE ARCHEOLOGICHE DI INTERESSE REGIONALE (art. 27 N. d. A.)
	AMBITI PER LA STITUZIONE DEL PARCO DELL'ANTICA STRADA D'ALMAGNA, GREOLA E CAVALLERA (art. 30 N. d. A.)
	AMBITI PER LA STITUZIONE DI PARCHI E RISERVE NATURALI REGIONALI (art. 33 N. d. A.)
	AMBITI PER LA STITUZIONE DI PARCHI, RISERVE NATURALI E AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA REGIONALI (art. 33 N. d. A.)
	AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA DI COMPETENZA REGIONALE (art. 33 N. d. A.)
	AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA DI INTERESSE REGIONALE DI COMPETENZA PROVINCIALE (art. 34 N. d. A.)
	AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA DI INTERESSE REGIONALE SOGGETTE A COMPETENZA DEGLI ENTI LOCALI (art. 35 N. d. A.)
	LIMITI DEI PIANI DI AREA

Figura Errone. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-15: PTRC – Tavola 9.24b – Ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica

Come si vede, l'area in oggetto viene identificata come di particolare attenzione, rimandandone per la trasformazione a specifici studi e cautele, volti a salvaguardare gli aspetti relativi alla sicurezza ed ai valori ambientali, non precludendone a priori la trasformabilità. Le attenzioni e le prescrizioni indicate vengono comunque demandate dal PTRC al dettaglio dello specifico Piano di Area del Delta del Po, scelta congrua con la filosofia del piano territoriale regionale, che prevedeva, per le aree maggiormente problematiche e/o di particolare valenza, un rinvio a puntuali PDA, aventi lo stesso valore del piano stesso. Per le specifiche dell'area interessata dal progetto si rimanda quindi al relativo paragrafo.



	AMBITI NATURALISTICI DI LIVELLO REGIONALE (art. 33 N. d. A.)
	ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO EROSIONE, R.D.L. 30/1/1963 (art. 1 N. d. A.)
	AREE VINCOLATE IN SENSO DELLA L. 187/59
	ZONE SOCCATE (L. 43/98)
	ZONE SELVAGGE (art. 19 N. d. A.)
	AREE SITUATE A QUOTA SUPERIORE A 900 M.S.L. (L. 43/98)
	AREE SITUATE A QUOTA SUPERIORE A 900 M.S.L. (art. 3 L.R. 34/86)
	RISERVE INTEGRALI DELLO STATO (L. 43/98)
	LASH E PERIMETRO DI VINCOLO (L. 43/98)
	ZONE LAGHE (art. 21 N. d. A.)
	FANCI DELLA PROFONDITA' DI 300 M. DALLA LINEA DI BATTIDA (L. 43/98)
	AREE LITORANEE SOGGETTE A SUBSIDENZA (art. 11 N. d. A.)
	AREE LITORANEE CON TENDENZA ALL'ARRETRAMENTO/AVANZAMENTO (art. 11 N. d. A.)

Figura Errone. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-16: PTRC – Tavola 10.47 – Valenze storico-culturali e paesaggistiche-ambientali

TAV. 10.48 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali – scala 1:250.000 comprende l'area d'intervento nelle aree litoranee soggette a subsidenza (art. 11 N.T.A.), l'area litoranea inoltre presenta una tendenza all'arretramento

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (1992), come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09, è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (art.3 c.5 della L.R. 11/04).

La tavola relativa all'"**Uso del suolo**" raccoglie le azioni di piano volte a gestire il processo di urbanizzazione, attraverso specifiche misure per gli spazi aperti e la "matrice agricola" del territorio e del sistema insediativo. Si prevedono specifiche tutele per gli ambiti collinari e montani e per le aree pianiziali di pregio. Si prevedono misure di salvaguardia dei "varchi" liberi da edificazione lungo le coste marine e lacuali e nelle aree aperte periurbane. Si individuano le aree con problemi di frammentazione paesaggistica a dominanza insediativa ed agricola, da assoggettare a specifiche azioni di piano.

L'ambito d'intervento è sottoposto a vincolo idrogeologico e relativamente al tematismo suoli il piano si propone di favorire gli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico.



Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-17: PTRC adottato - Tavola 1° - Uso del suolo Terra

L'Uso del suolo – Acqua- evidenzia invece un'area sottoposta a vincolo idrogeologico, oltre ad essere un'area vulnerabile ai nitrati.

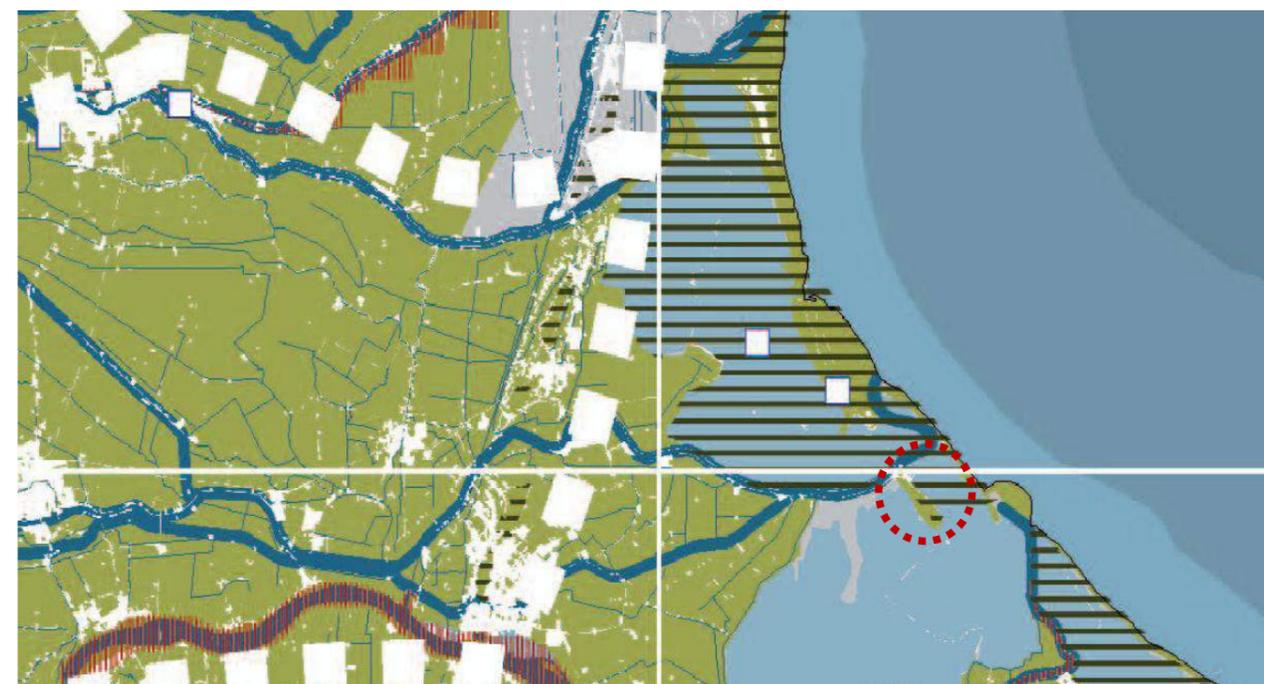




Figura Errone. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-18: PTRC adottato – Tavola 1b – Uso del suolo Acqua

La tavola dedicata alla **"Biodiversità"** raccoglie le azioni di piano volte a tutelare e accrescere la diversità biologica. Ciò si ottiene attraverso l'individuazione e la definizione di sistemi ecorelazionali (corridoi ecologici) estesi all'intero territorio regionale e connessi alla rete ecologica europea. Vengono previste specifiche misure per potenziare il contributo delle attività agricole alla biodiversità. A tal fine sono state individuate alcune aree soggette a "frammentazione paesaggistica a dominante agricola" dove prevedere anche adeguate misure di aumento della agrodiversità. In connessione al sistema insediativo sono indicati gli ambiti di agricoltura periurbana e le aree "urbanorurali" in cui valorizzare le caratteristiche di multifunzionalità.

L'area ricade nell'ambito "deltizio lagunare": per il territorio in esame il piano prevede di rafforzare il sistema dei parchi e tutelare gli ambienti deltizi.

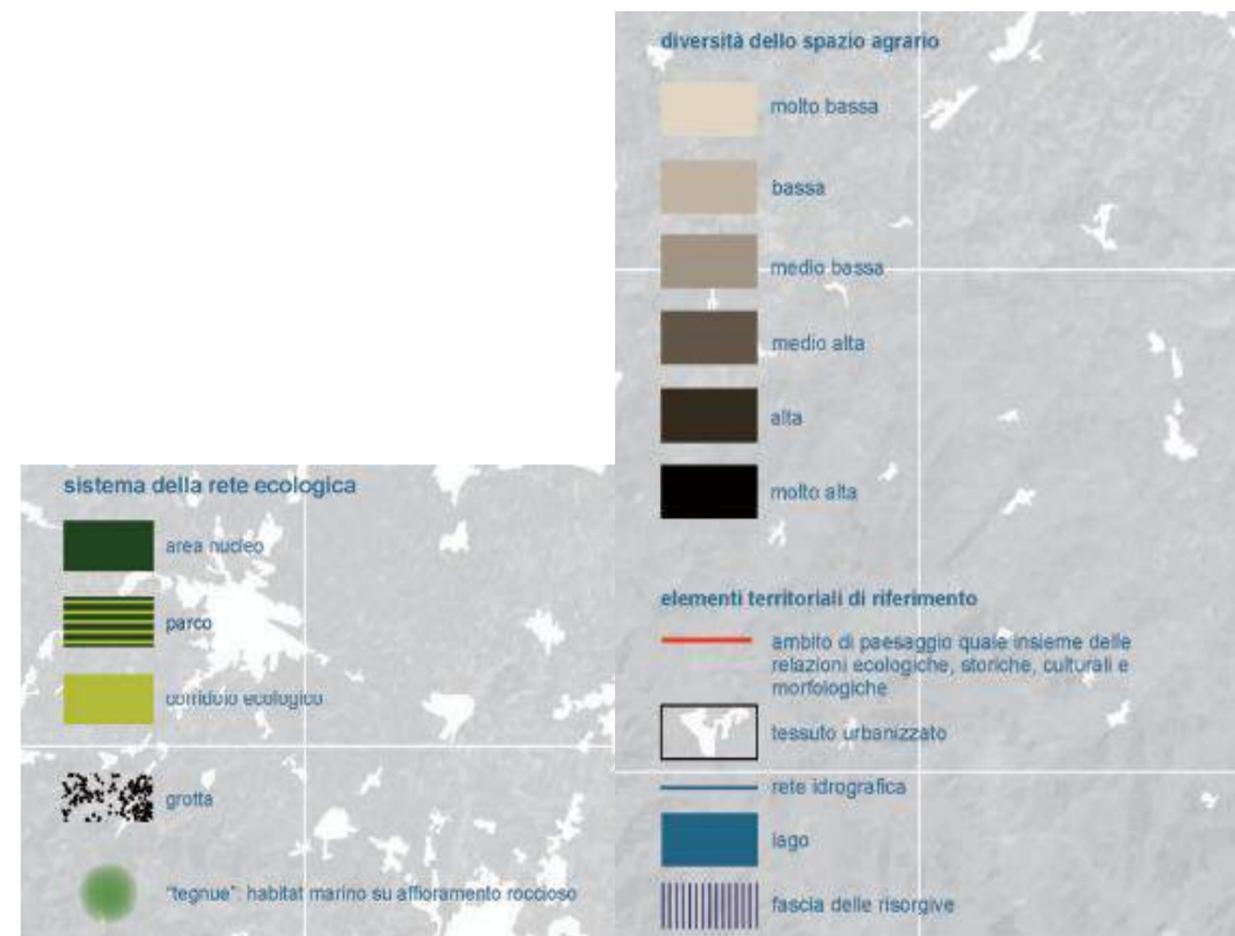
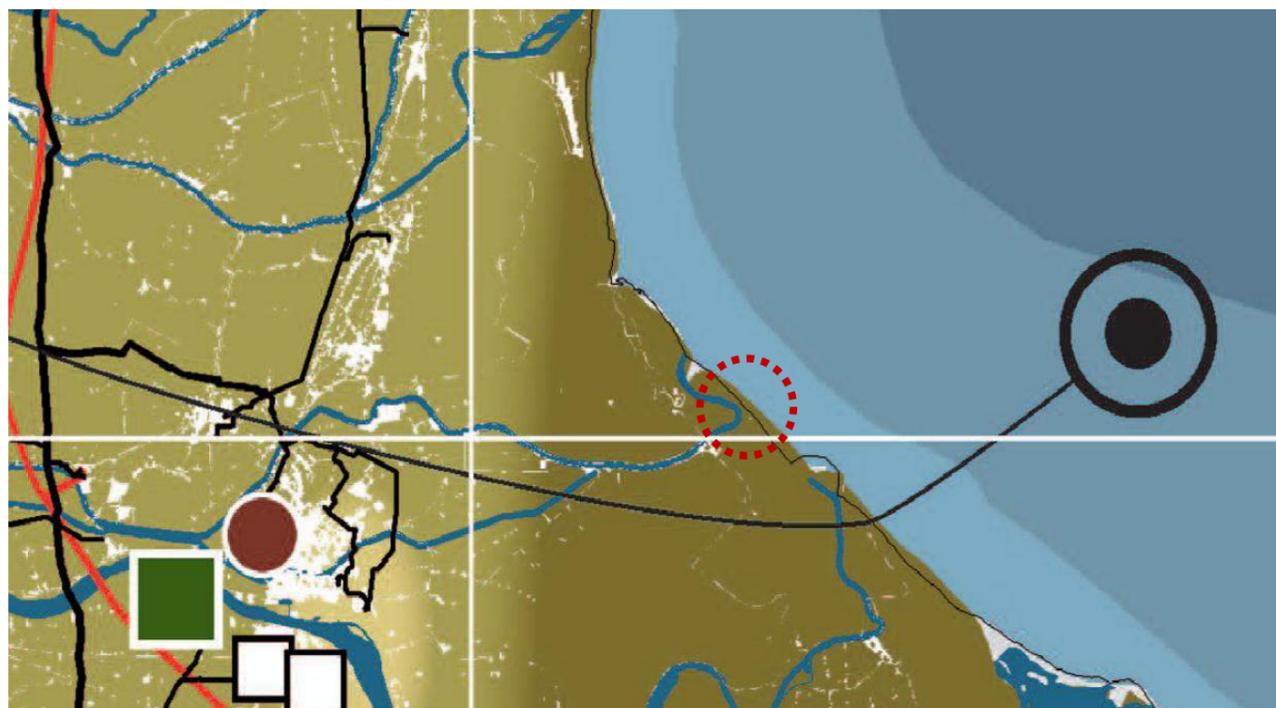


Figura Errone. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-19: PTRC adottato – Tavola 2 – Biodiversità

La tavola relativa a **"Energia, risorse, ambiente"** raccoglie le azioni di piano volte a razionalizzare e migliorare l'uso delle risorse, anche per contrastare il "cambiamento climatico". E' incentivato l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia. Sono promossi il risparmio e l'efficienza energetica negli insediamenti (abitativi, industriali, commerciali, ecc.). Si prevedono interventi per il risparmio e la conservazione della risorsa acqua (anche attraverso la predisposizione di idonee aree di laminazione) e per la riduzione degli inquinamenti. Sono oggetto di specifiche politiche gli ambiti interessati dalle maggiori concentrazioni di inquinanti del suolo, dell'aria e dell'acqua (nitrati, CO2, ecc.). Si prevedono specifiche misure di tutela per le acque superficiali e profonde. Sono individuate le aree interessate dalla presenza dei principali corridoi energetici, dove proporre interventi di riordino. Sono indicate e aree soggette a rischio radon per le quali sono previste specifiche misure di prevenzione e contenimento.

L'ambito d'intervento viene ricompreso all'interno dell'area a minor inquinamento di NOx.





La tavola relativa alla “**Mobilità**” raccoglie le azioni di piano volte a governare il rapporto tra le infrastrutture e il sistema insediativo, cogliendo l’opportunità di razionalizzare il territorio urbanizzato sulla base della presenza dei Corridoi Plurimodali I e V, del SFMR e dell’asse viario della Pedemontana.

Anche attraverso la perequazione territoriale nelle aree in fregio all’asse viario, il riordino può avvenire attraverso idonee azioni finalizzate a disincentivare la produzione agroalimentare e a razionalizzare/valorizzare le attività produttive e commerciali. Il tracciato dei corridoi plurimodali europei si presta a ripensare il sistema dei nodi funzionali ad esso afferenti, nonché a favorire le connessioni con le due cittadelle aeroportuali di Verona e Venezia. Il sistema ferroviario metropolitano regionale (SFMR), costituisce la matrice di riordino/sviluppo del sistema insediativo della regione, da strutturarsi secondo un preciso quadro di coordinamento territoriale di rango regionale.

La rete della logistica regionale è organizzata in due livelli, con gli hub principali posizionati sull’asse Venezia-Padova e Verona e con connessioni secondarie nel territorio. Sono individuati i collegamenti intervallivi e quelli tra la pianura e la montagna, nonché quelli in ambito alpino transregionale e transfrontaliero.

Per l’ambito d’intervento si identifica come azione di piano “il mettere a sistema la portualità” e questo trova una logica nella definizione delle due bocche di porto come caselli dell’“Autostrada del Mare”.



Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-20: PTRC adottato – Tavola 3 – Energia e ambiente



Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-21: PTRC adottato – Tavola 4 – Mobilità

La tavola relativa allo **“Sviluppo economico produttivo”** raccoglie i principali cluster riconosciuti a livello nazionale, rispetto ai quali sono da attivare azioni per aumentare la loro competitività. Viene valorizzato il ruolo dei grandi parchi polifunzionali e commerciali di rango regionale come **“piazze di socializzazione del Terzo Veneto”**, anche prevedendo una articolazione della **“offerta”**, integrandoli con le strutture insediative e minimizzandone il consumo energetico e gli effetti sul sistema ambiente - territorio. Nei porti, aeroporti e corridoi intermodali sono previste opportunità per sviluppare servizi alla persona e all'impresa, si prevedono nuovi nodi di servizio per le attività produttive specialistiche nei quali intervenire favorendo l'innovazione e il marketing. Vengono individuate le aree da specializzare per l'attività dell'artigianato di servizio alla città. Viene prevista la razionalizzazione di forma e funzioni delle **“strade mercato”**. Vengono individuati **“luoghi del sapere”** in funzione dell'economia della conoscenza da intendersi anche come anello per promuovere partnership tra ricerca e impresa. In tale tavola l'ambito progettuale è inserito nel cluster ittico all'interno del quale promuovere partnership tra ricerca e sviluppo, oltre ad essere inserito nella piattaforma produttiva “Porto Viro”.

Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-22: PTRC adottato – Tavola 5a – Sviluppo economico produttivo

La tavola relativa a “Sviluppo economico turistico” raccoglie elementi e contesti da valorizzare e tutelare, al fine di sviluppare armonicamente i diversi turismi ridefinendo il legame tra ospitalità e l’armatura culturale e ambientale del territorio. Sono previste azioni di valorizzazione del sistema delle ville venete, delle città storiche e delle città murate. E’ previsto di coniugare, anche attraverso i “parchi agroalimentari”, le produzioni agricole di pregio con il turismo culturale ed enogastronomico. Sono individuate le zone di produzione DOC, DOP, IGP e le aree caratterizzate di attività artigianali di eccellenza, quale fattore di qualità dell’offerta turistica. E’ previsto lo sviluppo del turismo termale, congressuale, musicale, teatrale, diportistico e quali nuovi “focus” di specializzazione turistica. E’ evidenziata la rete delle aviosuperfici esistenti quale fattore di competitività.

Da tale cartografia appare come l’area d’intervento sia inserito all’interno di un sistema del turismo naturalistico e rurale ed inserito nel parco agroalimentare del Delta del Po.

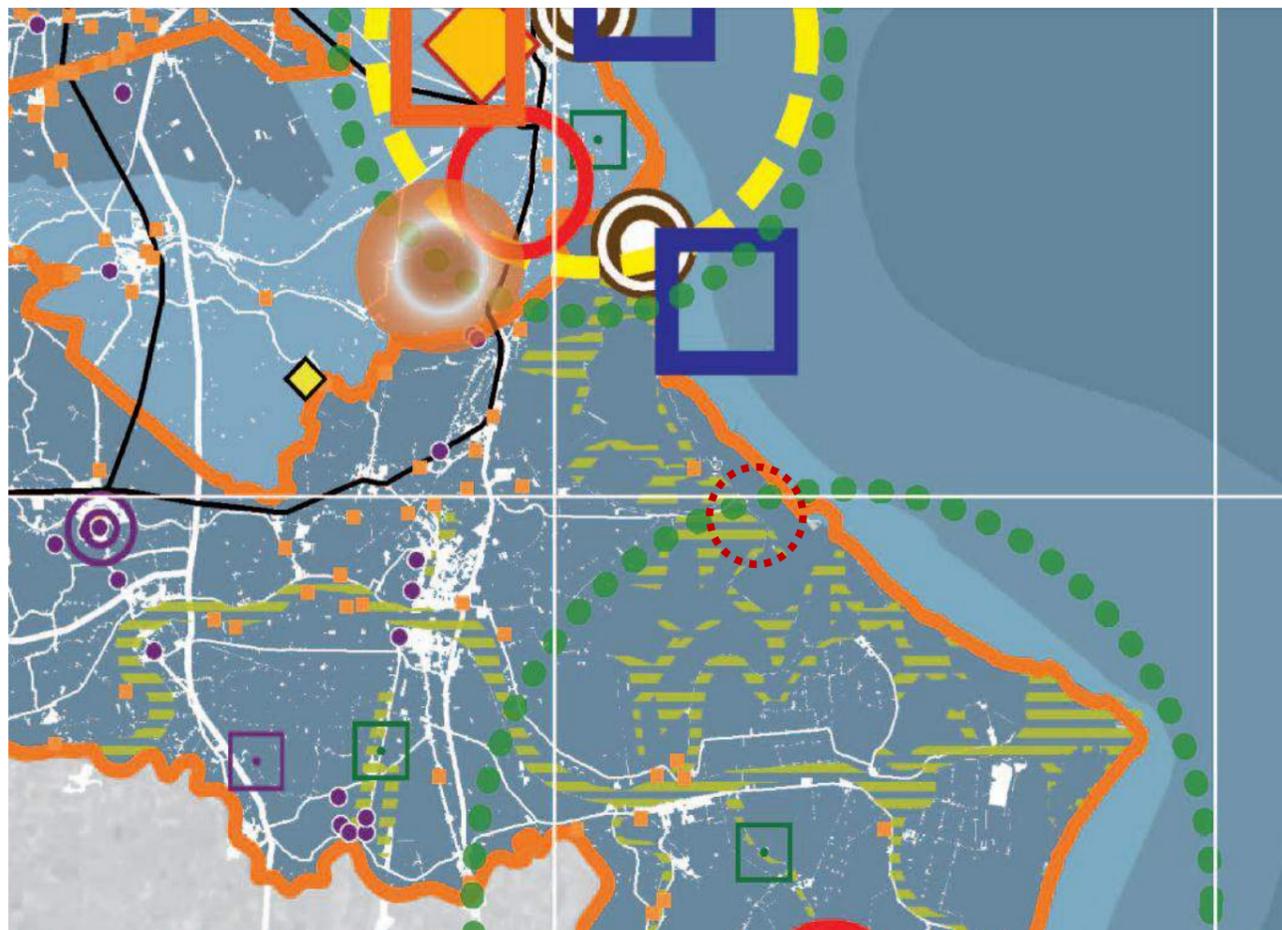


Figura Errone. Nel documento non esiste testo dello stile specificato. -23- PTRC adottato - Tavola 5b - Sviluppo economico turistico

La tavola relativa alla “Crescita sociale culturale” raccoglie possibili scenari di piano per disegnare il Terzo Veneto che si riconosce così attraverso progetti d’ampia rilevanza e riflesso, capaci di mettere in figura un nuovo stile di vita e politiche imprenditive. Nelle piattaforme urbane di Treviso e Vicenza si evidenziano due specializzazioni di eccellenza, legate la prima all’essere “magnete”, dal quale hanno origine e si ripartono tipologie slow di fruizione del territorio legate all’acqua, alla natura e al gusto; la seconda, anche per la presenza massiccia di monumenti dell’architettura, quale luogo dell’armonia e per i giovani. Sono stati individuati gli interventi strutturali della nuova organizzazione spaziale regionale nel sistema lineare verde polifunzionale sull’Ostiglia, nel Grande Arco Verde (G.A.V.) metropolitano e nel sistema territoriale storico-ambientale afferente ai fiumi Piave e Brenta. La trama dei percorsi ciclopodali permette la conoscenza capillare del territorio delle ville e dei loro contesti, delle città murate, dei canali navigabili storici, dei parchi naturali e culturali – letterari, e dei territori di terra ed acqua del Polesine.

Il territorio in esame è compreso all’interno di ambiti per l’istituzione di parchi. In prossimità si ricorda il corridoio dei “Percorsi di terra e di acqua” del Polesine.



Figura Errone. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-24: PTRC adottato – Tavola 6 – Crescita culturale sociale

Infine nella Tavola 8 "Città, motore di futuro" l'ambito progettuale è prossimo al sistema delle città costiere e ad un ambito di riequilibrio territoriale.



Figura Errone. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-25: PTRC adottato – Tavola 8 – Città motore di futuro

Nel particolare riportato della tavola 9 del PTRC adottato viene rappresentato il Sistema del territorio rurale e della rete ecologica, di cui di seguito si riporta lo stralcio della tavola relativa al "Delta del Po". In tale rappresentazione l'area in cui è prevista la realizzazione dell'intervento presenta una consistente idrografia superficiale ed è identificata come area sotto il livello del mare.

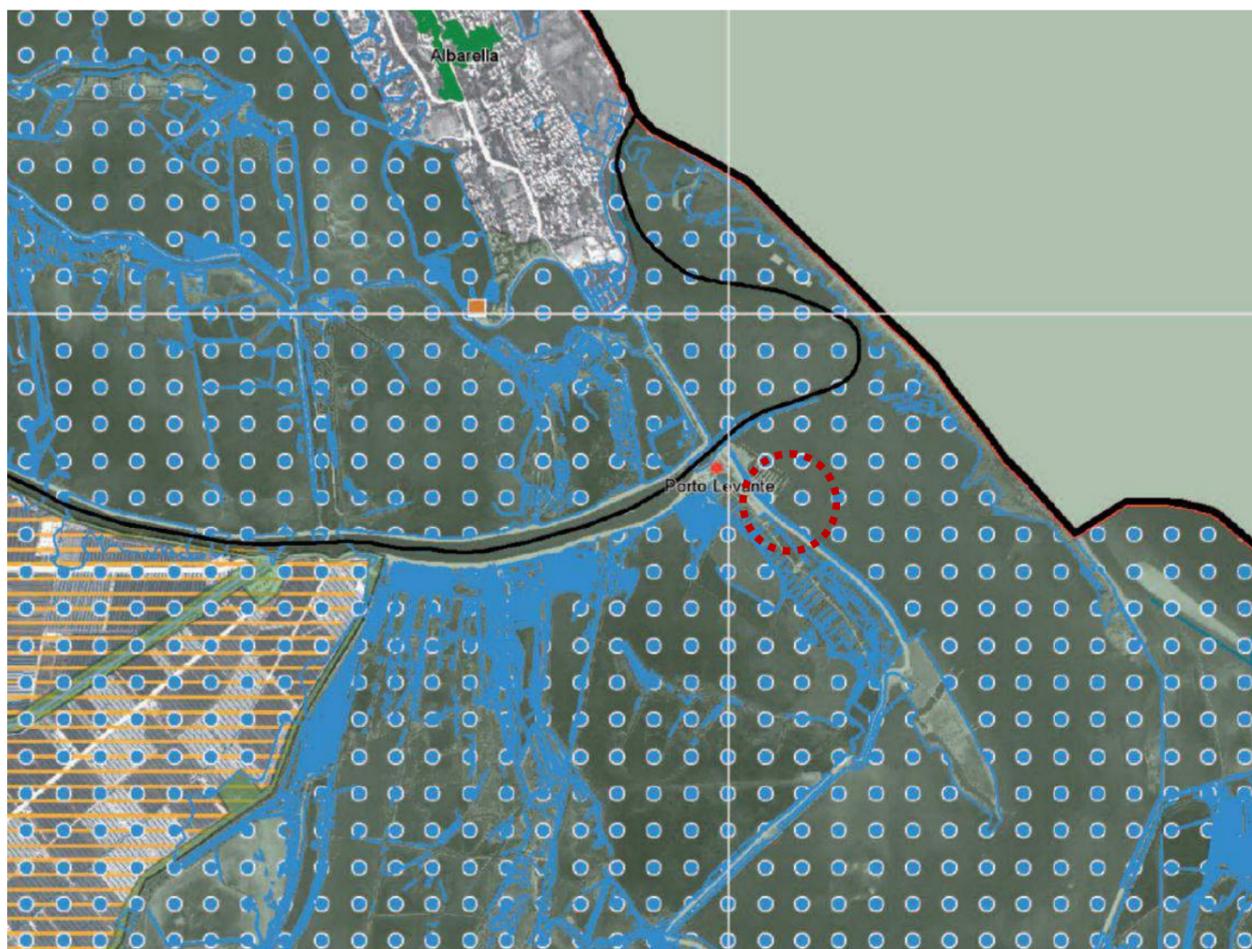
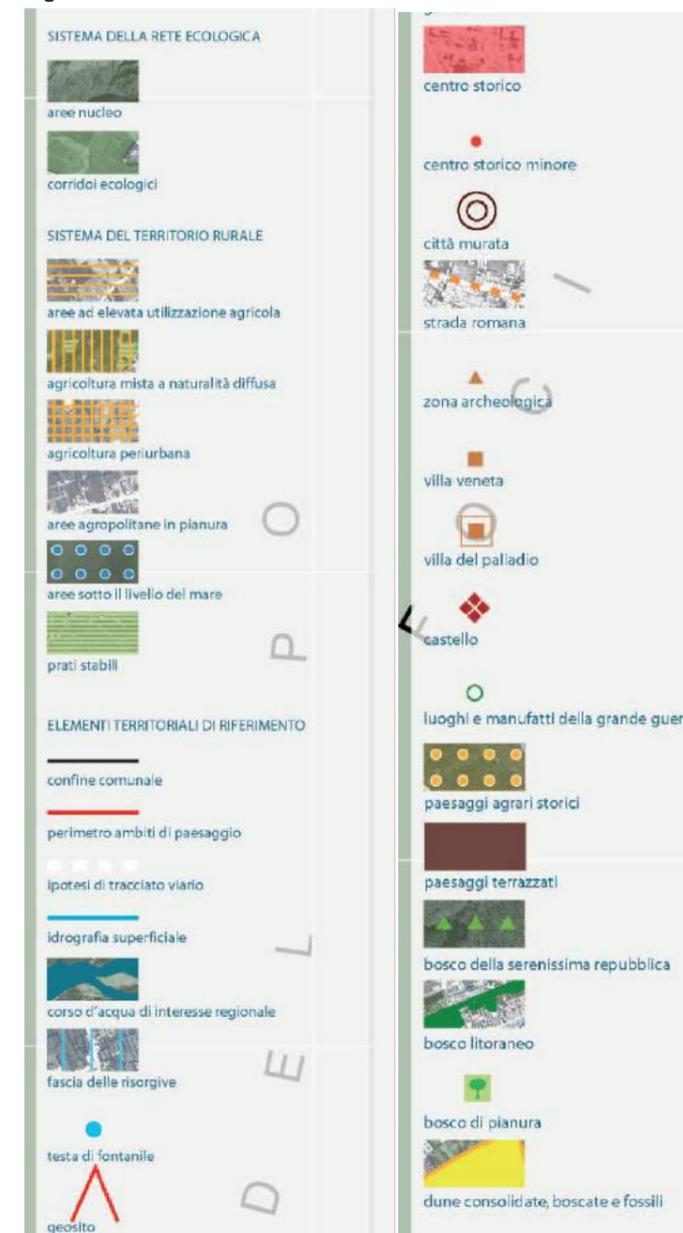


Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-26: Stralcio della Tavola 9 del P.T.R.C. adottato: Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

Legenda



1.3.1.4 PIANO DI AREA DEL DELTA DEL PO

Con Provvedimento del Consiglio Regionale n.1000 del 5 Ottobre 1994, è stato approvato il Piano d'area del Delta del Po (strumento di specificazione del PTRC, per ambiti determinati). Il Piano di Area è relativo all'intero territorio dei comuni di: Rosolina, Donada, Taglio di Po, Porto Tolle, Corsola, Ariano del Polesine e ridotta parte dei comuni di Loreo e Papozze. Il Piano d'Area del Delta del Po nelle norme di attuazione definisce i contenuti del piano ed i sistemi di riferimento così come di seguito riportato.

"I contenuti del piano di area sono articolati nei seguenti sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate le Norme di cui all'articolo 1 lett. d):

8. Sistema ambientale lagunare e litoraneo;
9. Sistema paesistico-ambientale;

10. Sistema dei beni storico culturali;
11. Sistema della valorizzazione turistica;
12. Sistema del corridoio afferente la S.S. 309 "Romea"
13. Sistema insediativo e produttivo;
14. Unità del paesaggio agrario.

- il Sistema della Biodiversità, che si occupa in particolare dei problemi connessi alla rete ecologica;
- il Sistema del Primario, articolato in settore agricolo e settore ittico;
- il Sistema del Produttivo, che si occupa degli insediamenti industriali, artigianali, commerciali e della logistica;
- il Sistema Insediativo Residenziale, al quale è affidato il compito di formulare indicazioni e proposte in merito alle organizzazioni urbane.

La struttura normativa, che segue l'articolazione in sistemi, esalta il ruolo di coordinamento che intende assumere il P.T.C.P., che si affida quasi esclusivamente agli istituti dell'indirizzo e della direttiva per formulare obiettivi specifici e individuare azioni idonee a realizzare il disegno complessivo che è stato delineato per il futuro del Polesine.

1.3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

1.3.2.1 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale ha adottato con D.C.P. n. 18 del 21/04/2009, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; questo strumento di programmazione fornisce un quadro razionale di sviluppo del territorio e costituisce un punto di riferimento per i soggetti economici, sociali e culturali, sia pubblici che privati, che operano sul territorio provinciale.

La Giunta Regionale Veneta in seguito, ha approvato il PTCP con deliberazione n°683 del 17 Aprile 2012, pubblicata sul B.U.R. n° 39 del 22/05/2012 .

Partendo dal Documento Preliminare, che aveva rilevato la necessità di assumere come principio guida quello della "vivibilità", l'elemento forte su cui si fonda il Piano è rappresentato dal perseguimento della qualità della vita, mantenendo in equilibrio le esigenze della natura e quelle della crescita economica, specificando le direttrici dello sviluppo nel rispetto di quei valori ambientali e paesaggistici che costituiscono gli elementi identitari del Polesine.

In questo senso si spiega la costante attenzione del Piano alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, i quali sono fattori imprescindibili di qualità della vita.

Da questo punto di vista la protezione dell'ambiente impone, come obiettivi connessi, la difesa del suolo e la tutela dal rischio idrogeologico, a garanzia degli insediamenti residenziali e produttivi.

Il Piano assume fra i suoi obiettivi strategici la tutela e la valorizzazione della storia e della cultura locale, da intendersi appunto non solo come patrimonio del passato di cui essere consapevoli, ma anche come fattore economico e opportunità di sviluppo, di inserimento dei futuri cittadini e dei sistemi produttivi.

La finalità di uno sviluppo del territorio secondo parametri qualitativi si coniuga alla valorizzazione delle peculiarità e delle potenzialità del tessuto socio-economico e ambientale della provincia: si sostiene il potenziamento di colture specializzate e tipiche del settore primario, si individuano e favoriscono ambiti di produzione industriale e artigianale a vocazione specializzata, si incentiva il turismo come grossa potenzialità di sviluppo e diversificazione delle attività antropiche.

I temi che il Piano ha trattato sono raggruppati, secondo una logica di sistema in grado di offrire una visione integrata ed organica della realtà, in sei sistemi, e più precisamente:

- il Sistema della Difesa del Suolo, in cui vengono trattati i temi di natura litologica e geologica e quelli relativi alla sicurezza idraulica ed idrogeologica;
- il Sistema delle Infrastrutture e della Mobilità, che affronta le questioni relative alle infrastrutture materiali ed immateriali, alla mobilità lenta, al trasporto pubblico;

Il piano si articola in 10 tavole grafiche cui si aggiungono 24 tavole di supporto al piano.

Si riporta di seguito una lettura delle indicazioni derivanti dal piano per l'area d'intervento ed il suo intorno:

Tav. 1 Vincoli e pianificazione territoriale – l'ambito di intervento è sottoposto a regime di vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004 bene paesaggistico; l'ambito è inoltre ricompreso nella Rete Natura 2000 (S.I.C./Z.P.S) e sottoposto a regime di vincolo ai sensi del R.D. 3267/1923 (vincolo idrogeologico forestale). L'area infine risulta compresa nel perimetro del Piano d'Area del Delta del Po e in un ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche a tutela paesaggistica.

Tav. 2 Fragilità – l'ambito d'intervento è classificato come area a subsidenza rilevante.

Tav. 3 Sicurezza idraulica e idrogeologica – l'area è sottoposta a vincolo idrogeologico.

Tav. 4 Sistema ambientale naturale – per quanto riguarda i sistemi eco relazionali, l'ambito di progetto è identificato come area nucleo.

Tav. 5 Sistema insediativo-infrastrutturale – l'area d'intervento è inserita in un ambito turistico-ricettivo a prevalente utilizzo residenziale.

Tav. 7 Mobilità lenta: itinerari ciclabili e vie navigabili – in prossimità dell'area d'intervento vengono individuati una pista o itinerario ciclabile di progetto ed un itinerario navigabile per diporto. L'ambito è inoltre inserito tra i corridoi di pregio paesaggistico-ambientale (corridoio della rete principale).

Tav. 8 Mobilità lenta: ipopstrade – in prossimità dell'area d'intervento è individuata un'ipopstrada (nel caso specifico Albarella – Rosolina mare – S.Martino di Venezia).

Tav. 9 Sistema del paesaggio - l'area d'intervento risulta inserita in un ambito di interesse paesaggistico da tutelare e valorizzare; è da sottolineare inoltre che nell'area prospiciente a quella d'intervento viene individuato un areale con tipologie architettoniche ricorrenti (casoni di valle).

VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

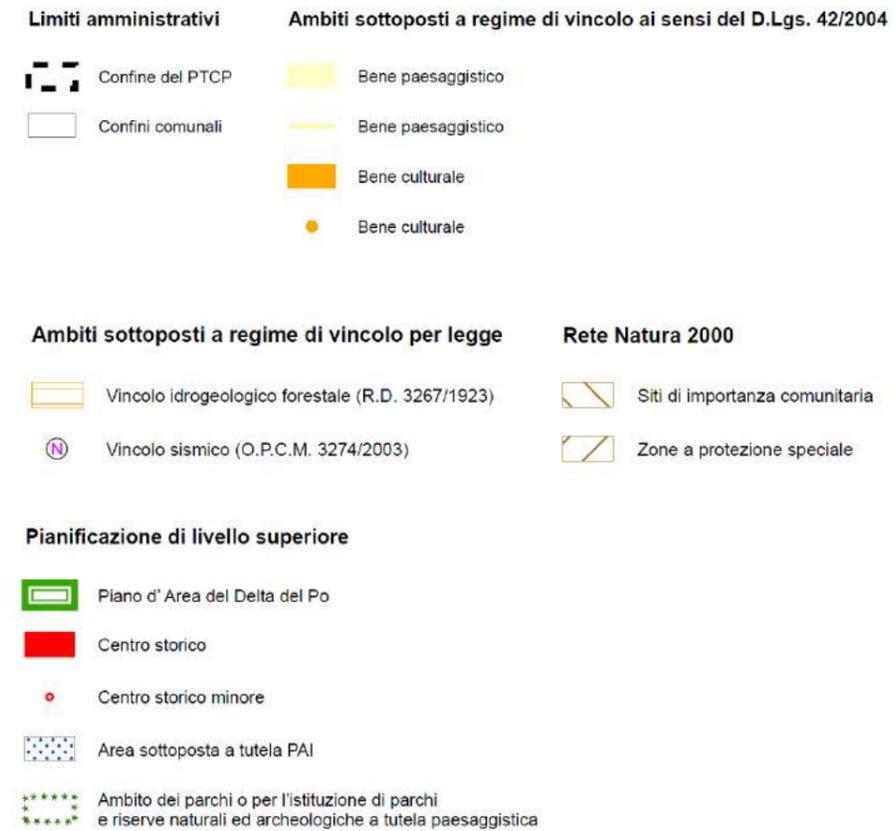
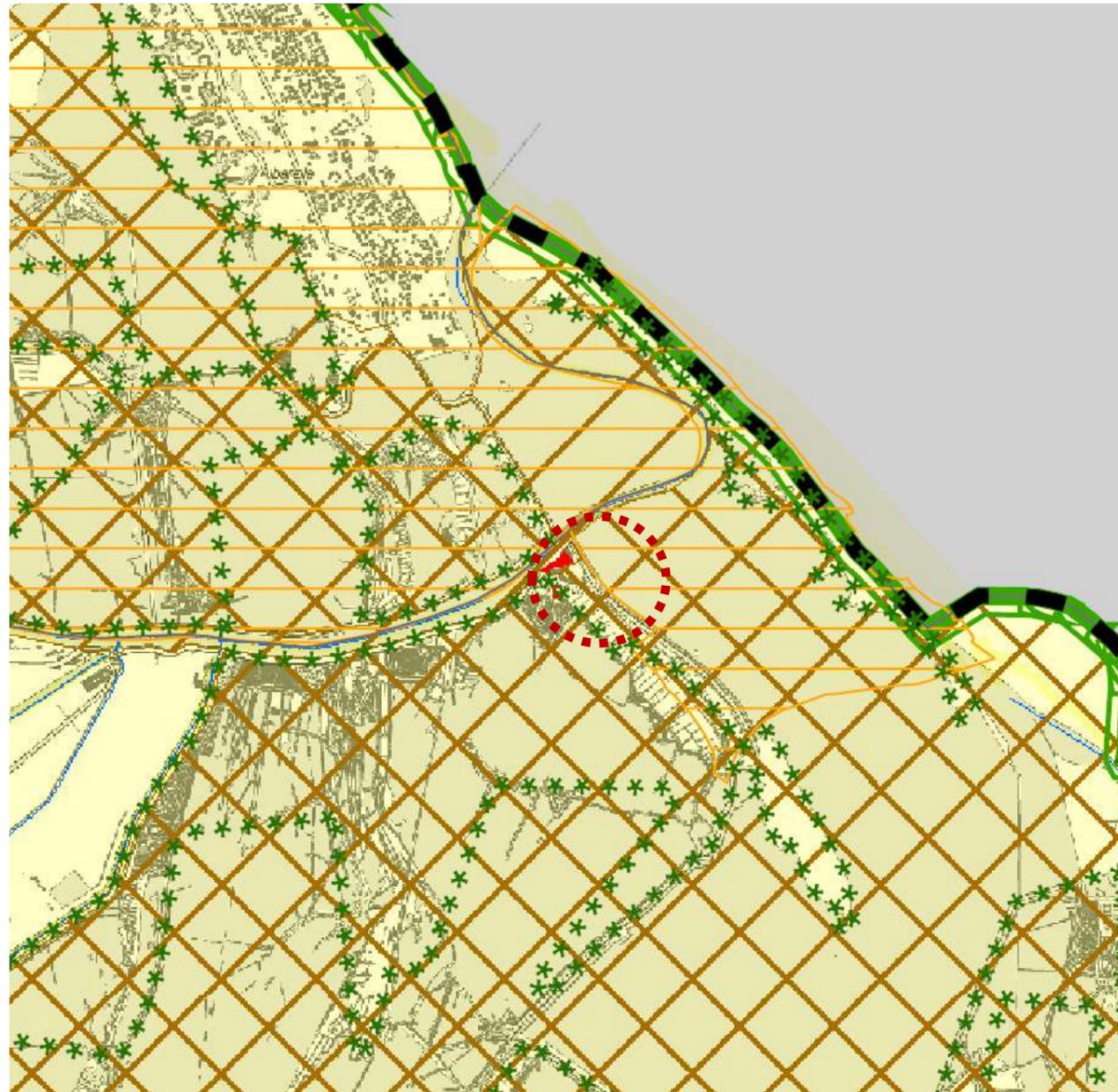


Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-27: PTCP approvato – Vincoli e pianificazione territoriale

FRAGILITA'

Limiti amministrativi

-  Confine del PTCP
-  Confini comunali

Aree soggette a dissesto idrogeologico

-  Aree esondabili o a ristagno idrico
-  Area a subsidenza rilevante

-  Linea di costa in arretramento
-  Linea di costa in avanzamento
-  Linea di costa stabile
-  Limite di risalita del cuneo salino
-  Criticità del sistema arginale: filtrazione o fontanazzo
-  Criticità del sistema arginale: erosione/frodo
-  Criticità del sistema arginale: argine non in quota
-  Altra criticità arginale
-  Criticità del sistema arginale
-  Geosito
-  Geosito

Fragilità ambientale

-  Area a rischio di incidente rilevante
-  Cava attiva
-  Discarica attiva
-  Depuratore
-  Opera di presa per acquedotto
-  Elettrodotto (132 kV)
-  Elettrodotto (220 kV)
-  Elettrodotto (380 kV)
-  Centrale di produzione di energia
-  Impianto di radio - telecomunicazioni

Principali opere per la sicurezza idraulica ed idrogeologica

-  Difesa a Mare
-  Idrovora
-  Bacino di laminazione in alveo
-  Bacino di laminazione

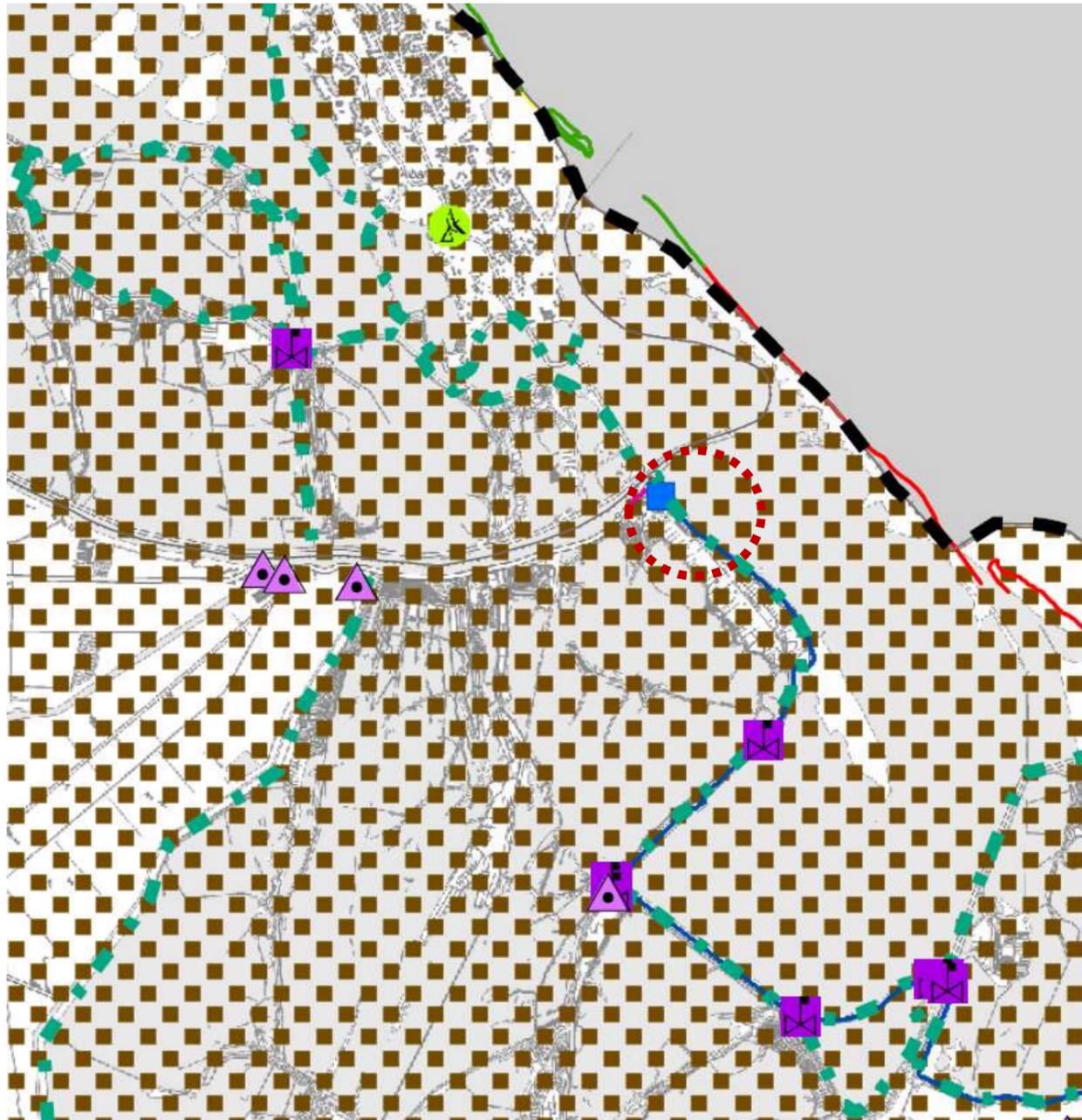


Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-28: PTCP approvato – Fragilità

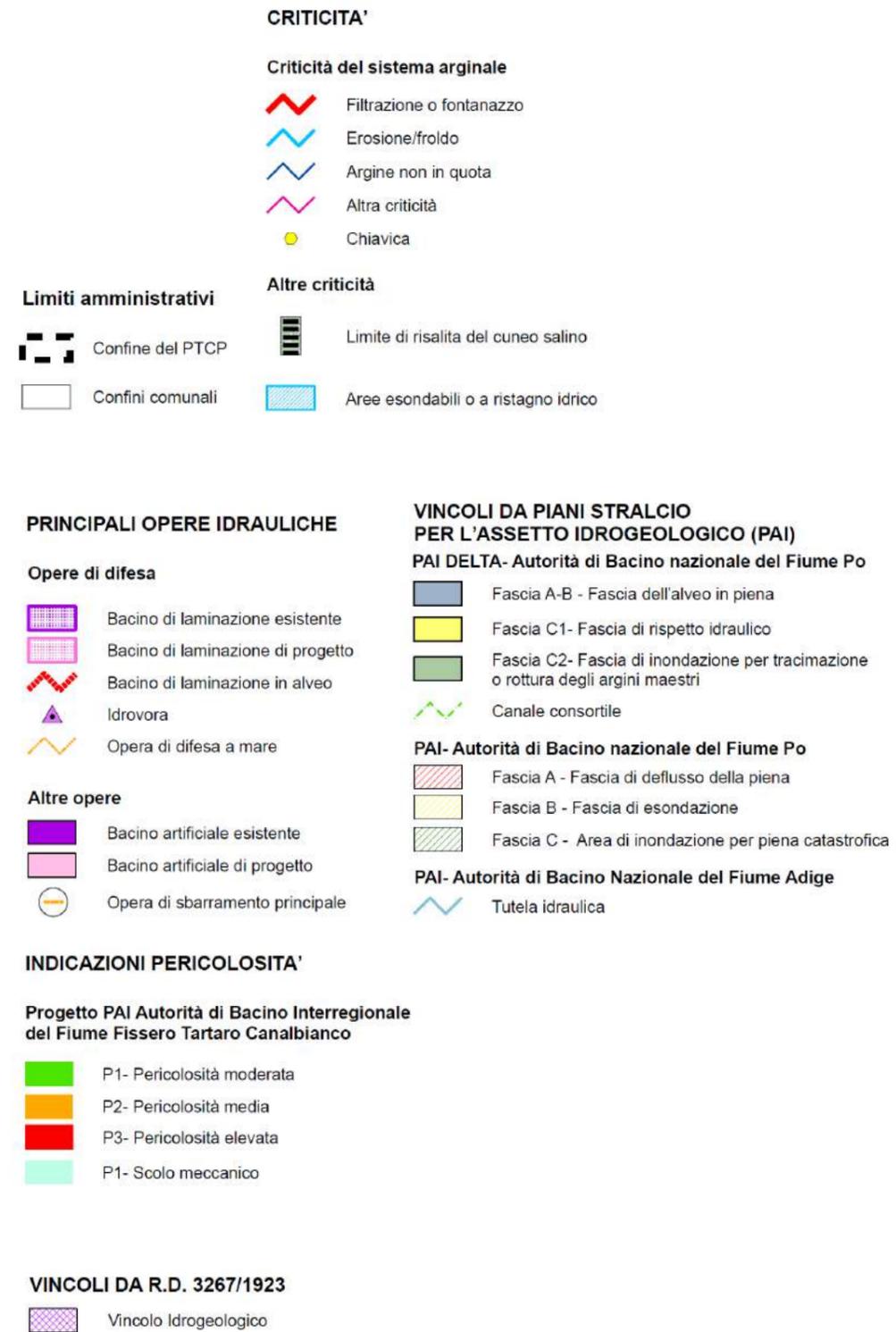
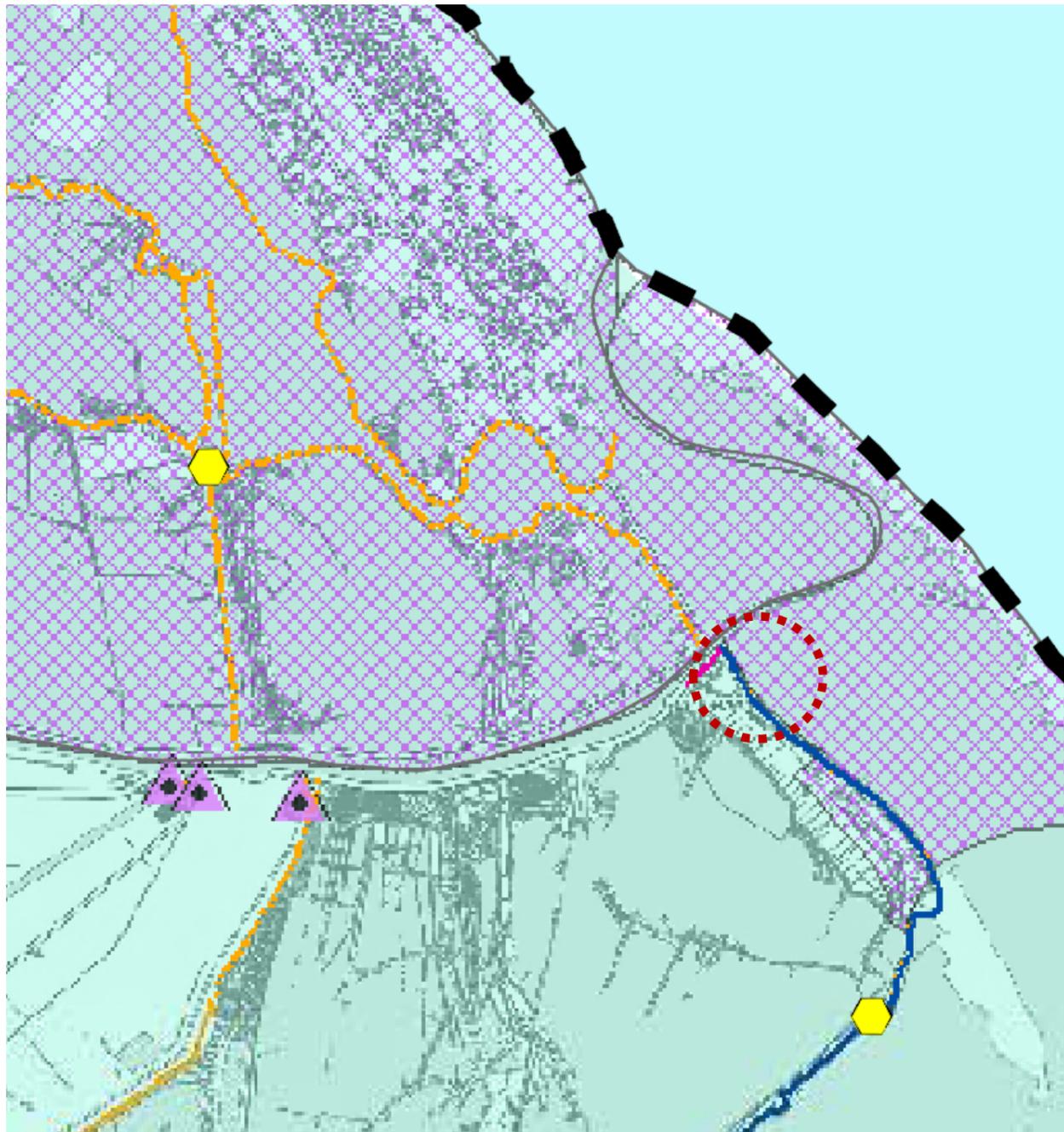


Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-29: PTCP approvato – Sicurezza idraulica ed idrogeologica



Limiti amministrativi

-  Confine del PTCP
-  Confine comunale

Territori ad alta naturalità da sottoporre a regime di protezione

-  Fascia dell'Adigetto - Scortico
-  Fascia del Fissero - Tartaro - Canalbianco
-  Ambito di tutela naturalistico - ambientale dell'asta del Po
-  Sistemi storico ambientali minori

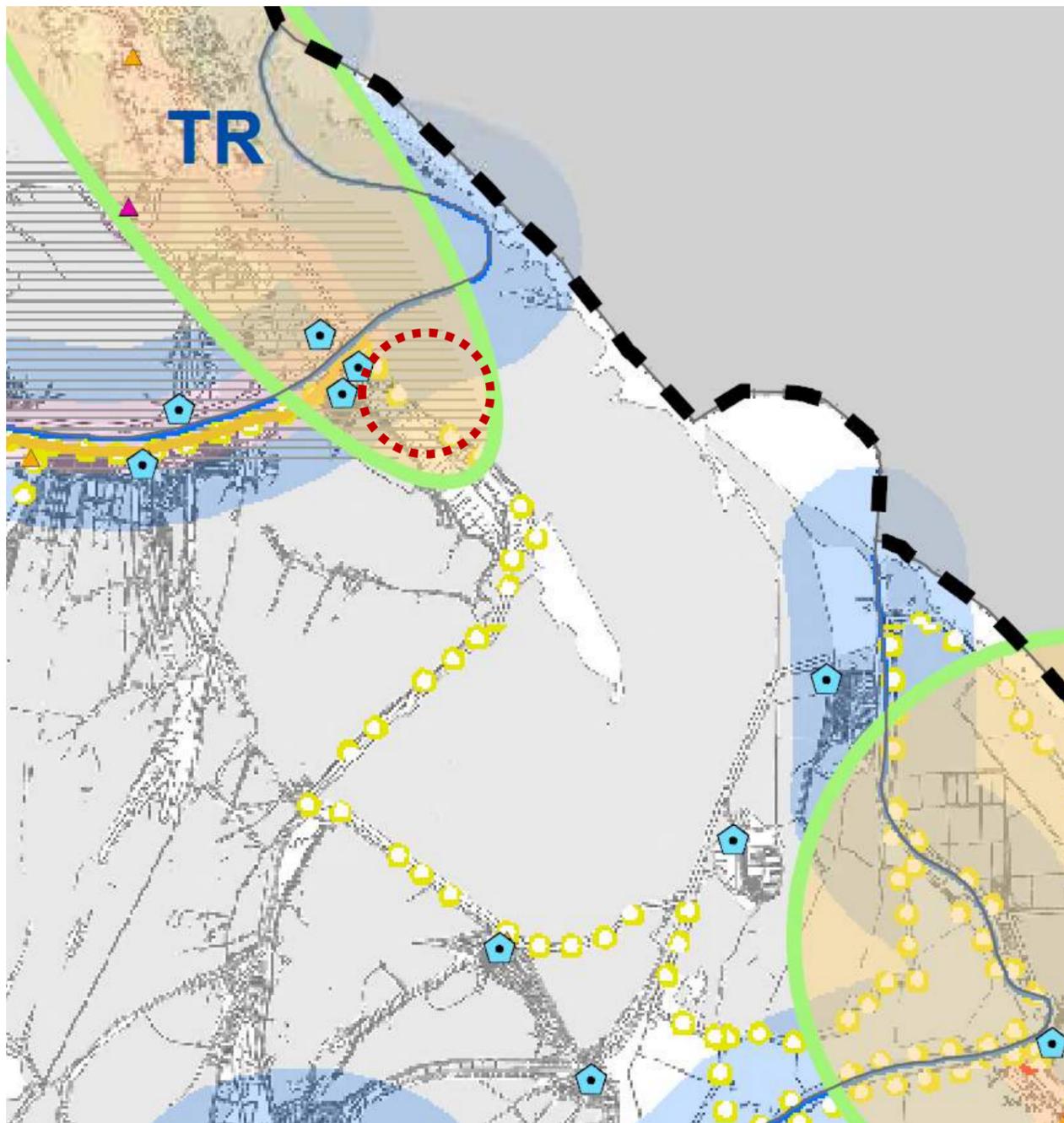
Ambiti di tutela naturalistica e ambientale

-  Parchi e giardini, architetture vegetali di pregio
-  Siepi e filari di particolare valenza ambientale e naturalistica
-  Aree boscate di particolare valenza ambientale e naturalistica
-  Altre aree boscate
-  Aree umide e cave senili di particolare valenza ambientale e naturalistica
-  Altre aree umide
-  Aree di bonifica con avifauna tipica delle lagune costiere
-  Aree di bonifica con avifauna tipica delle zone più interne
-  Sistemi agricoli complessi
-  Attività antropiche rilevanti sotto il profilo del ripristino ambientale
-  Colture legnose
-  Dune (fossili e recenti)
-  Geositi di particolare valenza ambientale e naturalistica
-  Ambiti di paesaggio

Sistemi ecorelazionali

-  Aree Nucleo
-  Corridoi ecologici
-  Aree volte alla riduzione della frammentazione ecologica

Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-30: PTCP approvato – Sistema ambientale naturale



Limiti amministrativi

- Confine del PTCP
- Confini comunali

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

- Autostrada esistente
- Autostrada di progetto
- Viabilità di livello statale esistente
- Viabilità di livello regionale esistente
- Viabilità di livello regionale di progetto
- Viabilità di livello provinciale esistente
- Viabilità di livello provinciale di progetto
- Variante alla viabilità esistente
- Percorso ciclabile esistente
- Percorso ciclabile di progetto
- Rete ferroviaria esistente
- Rete ferroviaria di progetto
- Corridoio per il potenziamento della rete ferroviaria
- Stazione ferroviaria
- Rete navigabile
- Rete principale
- Rete secondaria
- Rete integrativa
- Rete della navigazione

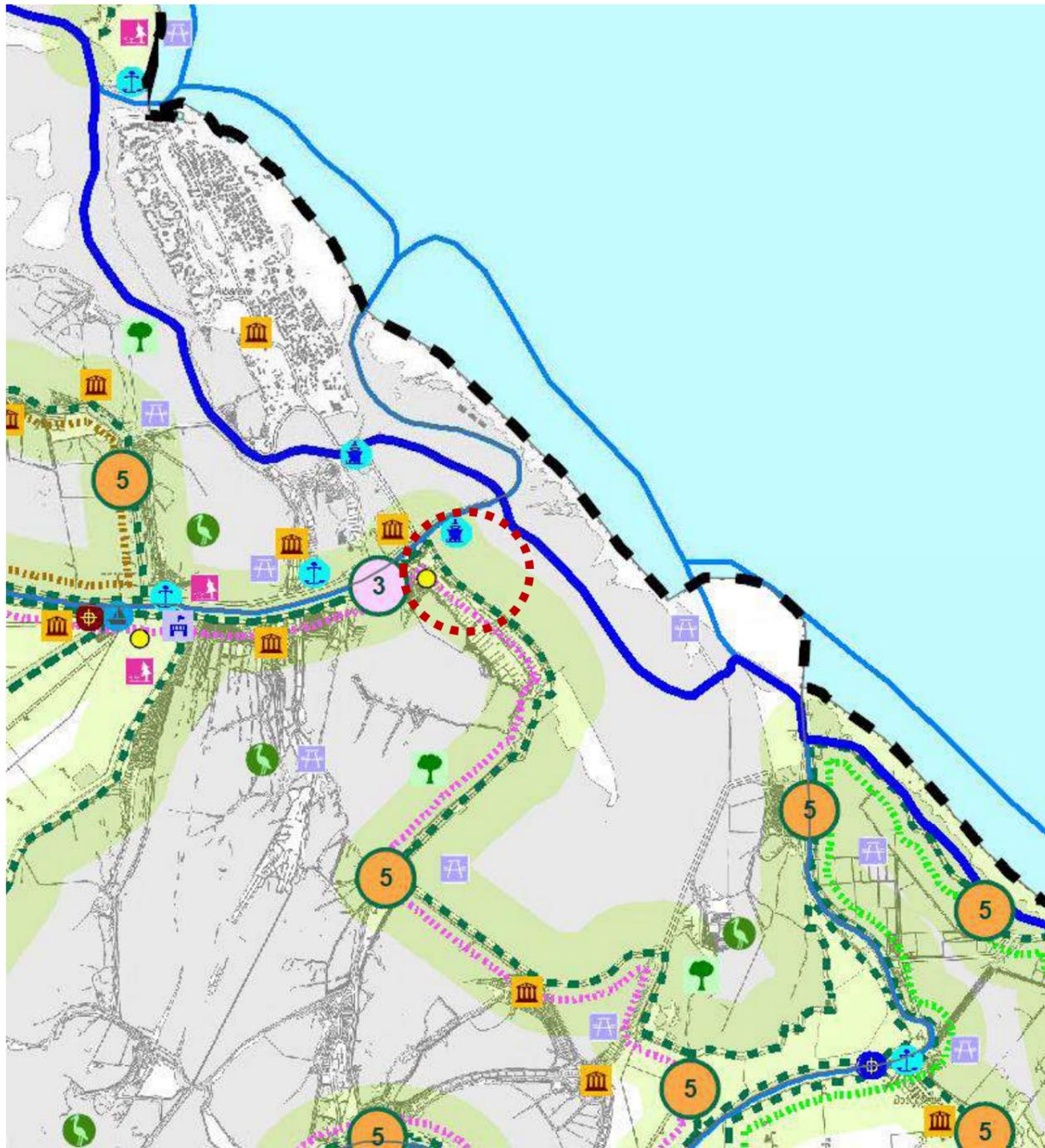
SISTEMA PRODUTTIVO

- Ambito delle infrastrutture di eccellenza dell'Interporto
- Ambito delle infrastrutture di eccellenza del Terminal intermodale
- Ambito di sviluppo
- Ambito di riordino
- Area pianificata d'ambito
- Aree di sviluppo monofunzione
- Aree da verificare
- Area ad incremento controllato
- Area da riqualificare
- Corridoio della logistica
- Centro intermodale principale della logistica
- Ambito turistico ricettivo a prevalente utilizzo residenziale

SISTEMA RESIDENZIALE

- Centro storico
- Centro storico minore
- Villa veneta
- Manufatto di pregio architettonico
- Corte rurale
- Casone di valle
- Fulcro provinciale

Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-31: PTCP approvato – Sistema insediativo – infrastrutturale



CORRIDOI E ITINERARI DELLA MOBILITA' LENTA

Limiti amministrativi

- Confine del PTCP
- Confini comunali

Corridoi di pregio paesaggistico - ambientale

- Corridoio della rete principale
- Corridoio della rete secondaria
- Corridoio della rete di raccordo

Itinerari navigabili

- Itinerario navigabile per diporto
- Itinerario interlagunare per diporto
- Punto di discontinuità
- Ponte con limitato tirante d'aria

Itinerari ciclabili: dettagli

- Sinistra Po
- Destra Adige
- Tartaro - Canalbianco - Po di Levante
- Collettore Padano Polesano
- Itinerari nel Delta del Po
- Boara Polesine - Guarda Veneta
- Cà Venier - Cà Tiepolo - Cà Mello
- Lendinara - Fratta Polesine - Pincara - Polesella
- Volto di Rosolina - Rivà di Ariano nel Polesine
- Torretta (VR) - Castelmasa
- Ciclovía Filistina
- Ciclovía della Seta

Itinerari ciclabili

- Pista ciclabile esistente
- Pista o itinerario ciclabile di progetto
- Proposta di itinerario della rete secondaria
- Proposta di itinerario della rete di raccordo
- Punto di discontinuità

Collegamenti con le Province contermini

- Itinerario
- Pista

Intermodalità e connessioni

- Punto di interscambio modale
- Punto di interscambio "bici + treno"

INFRASTRUTTURE E PRINCIPALI LUOGHI DI VISITAZIONE

Infrastrutture di servizio

- Punto di informazione turistica (IAT)
- Stazione ferroviaria
- Punto di emergenza sanitaria
- Punto di emergenza pubblica
- Area di sosta esistente e di progetto
- Area di sosta camper esistente e di progetto
- Parcheggio scambiatore intermodale
- Attracco fluviale
- Banchina
- Darsena
- Porto
- Conca di navigazione
- Ponte di barche o struttura simile
- Punto birdwatching

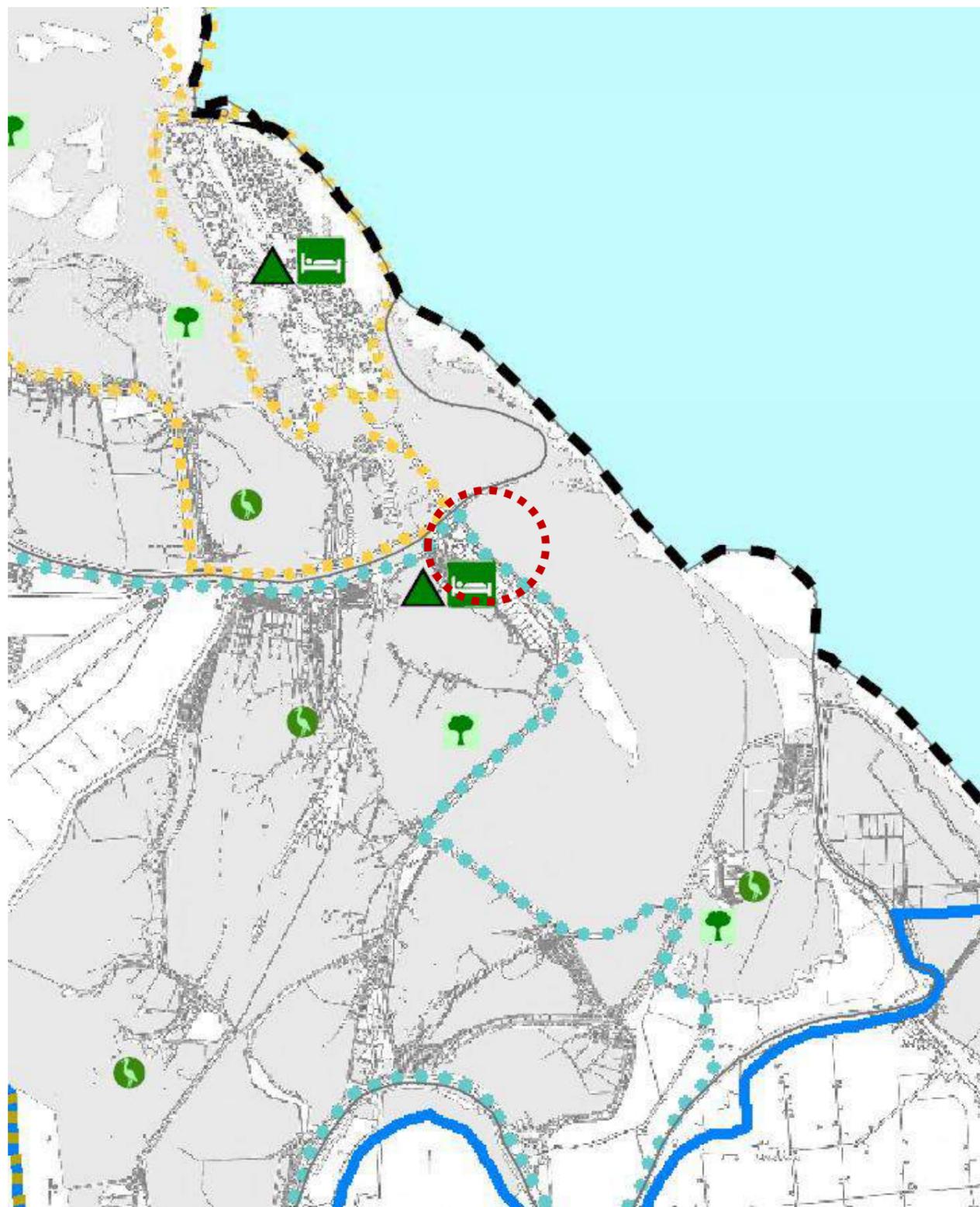
Principali edifici e luoghi di interesse culturale e naturalistico

- Edificio di interesse culturale
- Idrovora
- Area naturale
- Valle da pesca e oasi naturalistica

Circuiti afferenti agli itinerari ciclabili del Delta

- Circuito Isola di Ariano
- Circuito di Gorino
- Circuito Isola della Donzella
- Circuito Isola di Polesine Camerini
- Circuito Isola di Cà Venier
- Circuito Isola e Laguna di Porto Levante
- Circuito Laguna di Caleri - Rosolina
- Circuito Papozze - Adria - Loreo

Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-32: PTCP approvato – Mobilità lenta: itinerari ciclabili e vie navigabili



IPPOSTRADE

Limiti amministrativi

-  Confine del PTCP
-  Confini comunali

Itinerari

-  "Rovigo - Bosaro - Trecenta"
-  "Goro Veneto - Cà Tiepolo - Po di Brondolo"
-  "Goro Veneto - Cà Vendramin" e diramazioni
-  "Guarda Veneta - Porto Viro"
-  "Albarella - Rosolina Mare - San Martino di Venezze"
-  "Cà Zen - Goro Veneto" e diramazioni
-  "Porto Viro - Cà Tiepolo - Cà Zen"
-  "San Martino di Venezze - Porto Viro - Cà Venier"
-  "Guarda Veneta - Gaiba"
-  "Badia Polesine - Trecenta - Gaiba - Stienta"
-  "Rovigo - Villamarzana - Melara"
-  "San Martino di Venezze - Rovigo - Badia Polesine"

Criticità

-  Punto di discontinuità equestre
-  Ambiti per l'individuazione di ulteriori itinerari equestri

INFRASTRUTTURE E PRINCIPALI LUOGHI DI VISITAZIONE

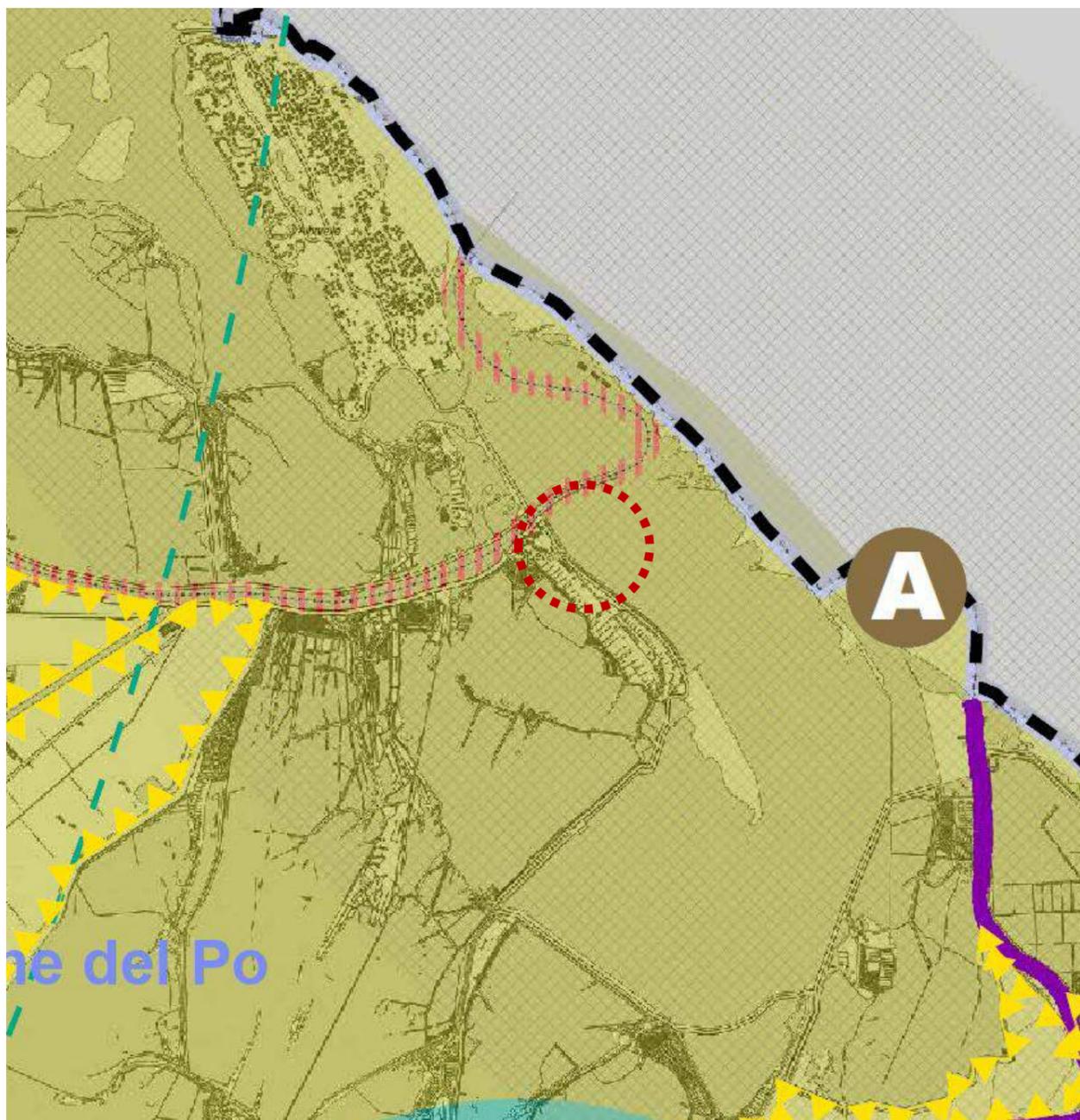
Infrastrutture di servizio

-  Punto di emergenza sanitaria
-  Punto di emergenza pubblica
-  Punto di scuderizzazione esistente
-  Punto di scuderizzazione in progetto
-  Punto attrezzato di sosta breve in progetto
-  Alloggiamento esistente
-  Alloggiamento in progetto
-  Compresenza di punto di scuderizzazione e alloggiamento esistenti o di progetto

Luoghi di interesse naturalistico

-  Area naturale
-  Valle da pesca e oasi naturalistica

Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-33: PTCP approvato – Mobilità lenta: ippostrade



LIMITI AMMINISTRATIVI

-  Confine del PTCP
-  Confini comunali

AMBITI DI PAESAGGIO

-  Perimetro ambiti di paesaggio

PAESAGGI NATURALI

-  Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici
(grandi goiene, fascia del Fissero-Tartaro-Canalbiano)
-  Ambiti di interesse paesaggistico da tutelare e valorizzare
(gorgi, bellezze d'insieme)
-  Rete storico ambientale dei grandi fiumi
(Adige, Po)

-  Itinerario principale di valore storico - ambientale
-  "Percorsi di terra e di acqua" del Polesine
-  Ambiti di ripristino paesaggistico
(dune)
-  Micropaesaggi/Macroscene
(gorgi, zone umide)
-  Land Markers
(parchi, giardini, grandi alberi di pregio)
-  Land Markers
(siepi e filari di pregio)
-  Detrattori paesaggistici
(cave e discariche attive)

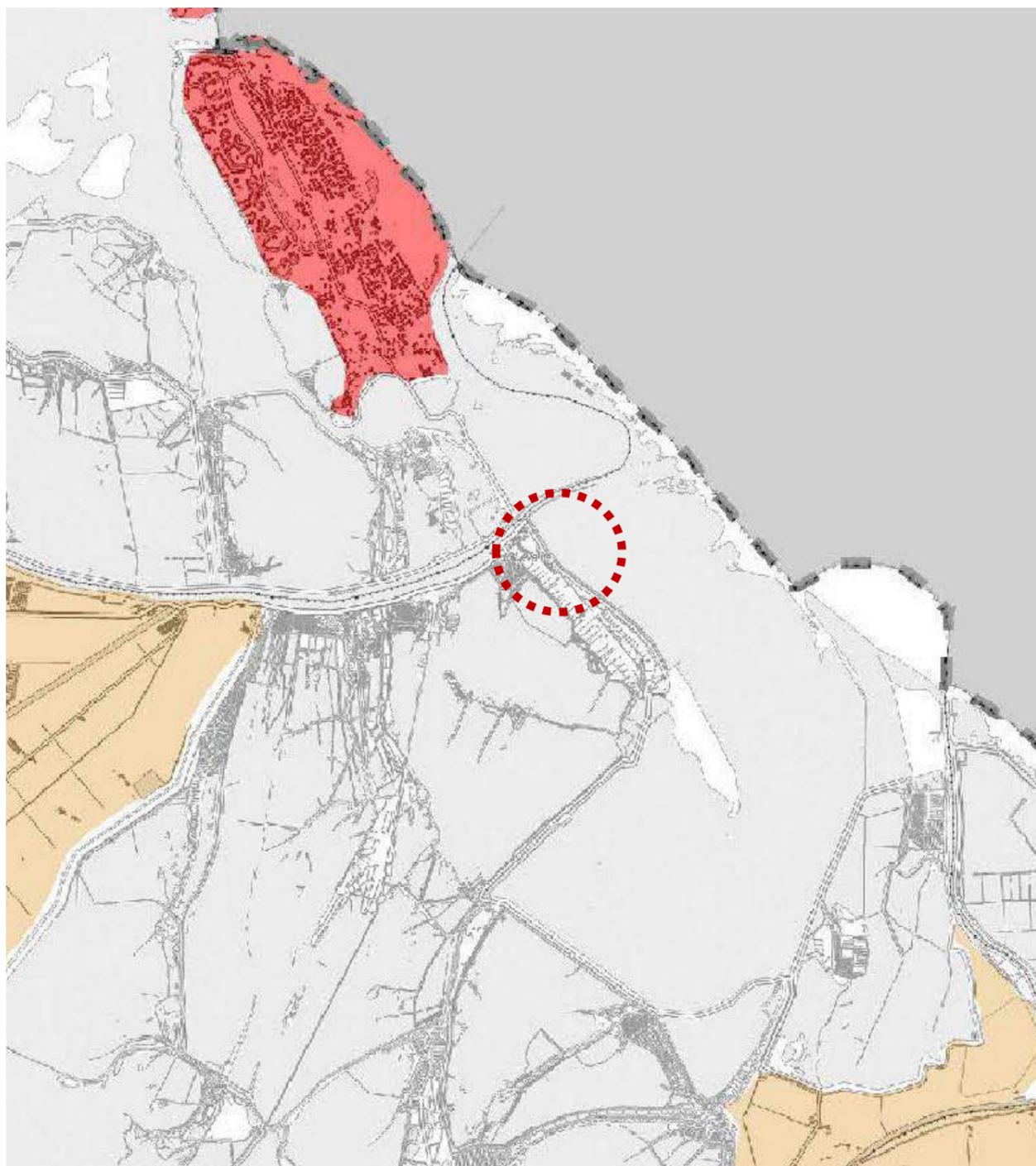
PAESAGGI ANTROPICI

-  Individuazione di areali con tipologie architettoniche ricorrenti
(corti rurali, casoni di valle)
-  Grandi complessi monumentali
(luoghi e architetture di villa del Palladio)
-  Città murate
-  Castelli

PAESAGGI SOMMERSI

-  Elementi naturali
(dossi)
-  Elementi artificiali
(zone di bonifica)
-  Beni centuriati
-  Percorso archeologico delle vie romane
Popilia interna e costiera

Figura Errone. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-34: PTCP approvato – Sistema del paesaggio



Limiti amministrativi

-  Confine del PTCP
-  Confine comunale

Gradi di tutela della capacità produttiva agraria

-  Ambito a massima tutela
-  Ambito a significativa tutela
-  Ambito a media tutela
-  Ambito a buona tutela
-  Ambito a minima tutela

1.3.2.2 PIANO PER LO SVILUPPO DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Il Piano, composto da quattro sezioni, riguarda diversi aspetti necessari ad una corretta caratterizzazione del problema pesca e fornisce pertanto il quadro di riferimento relativamente alle caratteristiche della produzione ittica, del consumo e dell'assetto organizzativo nella Regione Veneto, identifica le principali problematiche del settore, delinea le principali finalità del piano e individua le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefigurati.

L'area litoranea prossima all'area di intervento risulta caratterizzata da una intensa attività di pesca e acquacoltura. Quest'ultima attività è largamente praticata nelle aree vallive dove è diffusa anche la molluschicoltura.

Si fa presente inoltre che nel 1999 il Consiglio provinciale di Rovigo ha approvato, come previsto dalla legge regionale n. 19 del 1998, il Regolamento provinciale per l'esercizio della pesca. Il Regolamento prevede una classificazione e suddivisione delle acque interne indicando la laguna di Vallona come "acque marittime interne" (art. 4). Il Regolamento poi indica gli attrezzi consentiti e le condizioni per l'esercizio della pesca dilettantistico-sportiva-professionale nonché indica norme per la tutela e la salvaguardia della fauna ittica e per l'attività di acquicoltura e piscicoltura.

L'area d'intervento oggetto della presente valutazione non interferisce con detto strumento.

1.3.2.3 CARTA ITTICA LAGUNARE DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

Nel 2009 la Provincia di Rovigo ha predisposto l'aggiornamento della carta ittica lagunare provinciale in base ai risultati raccolti nel corso del 2008. Tale documento si articola in 3 macrosezioni: qualità dell'ambiente lagunare, risorse alieutiche, molluschicoltura.

La carta non individua, in corrispondenza dello spazio acqueo che verrà occupato dalla darsena, nessuna area in concessione per la raccolta del *Tapes philippinarum*.

Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-35: PTCP approvato – Tutele agronomiche ed ambientali

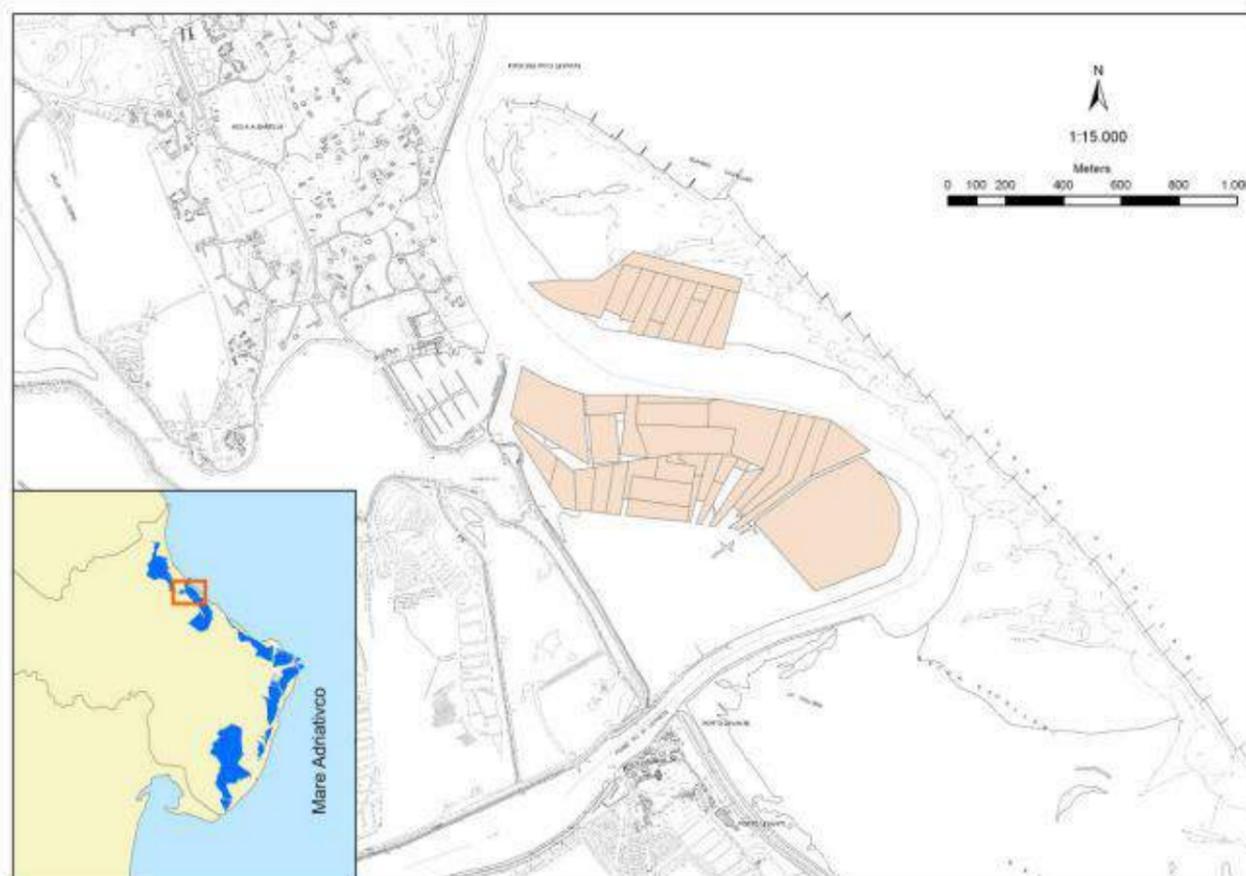


Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-36: Concessioni nella Laguna di Vallona

1.3.2.4 PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE (PFVP)

Attualmente il territorio agro-silvo-pastorale della provincia di Rovigo sul quale si esercita la caccia in forma programmata è suddiviso in tre ambiti territoriali di caccia coincidenti con la individuazione dei comprensori omogenei. Sulla base di tali criteri, il Piano individua nel mantenimento della attuale tripartizione territoriale la scelta ottimale relativa alla individuazione dei comprensori omogenei, coincidenti con l'attuale perimetrazione degli Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.) rispettivamente denominati "Polesine Occidentale", "Polesine Centrale" e "Delta del Po".

L'area oggetto dell'intervento rientra nell'A.T.C. Ro3 denominato "Delta del Po", zona che comprende il territorio dei comuni di Rosolina, Porto Viro, Porto Tolle, Taglio di Po, Ariano nel Polesine e Corbola.

1.3.3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE

1.3.3.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI PORTO VIRO

Con D.C.C. n. 17 del 15/04/2009 il Comune di Porto Viro ha adottato il Piano di Assetto del Territorio. Il piano individua le direttrici di sviluppo dell'assetto urbanistico del territorio per i prossimi anni, recependo quanto già pianificato ed individuando nuove linee guida per uno sviluppo sostenibile del territorio.

Ai temi generali che coinvolgono il corretto uso delle risorse ed indirizzano la pianificazione verso uno sviluppo sostenibile si associano le considerazioni sulla qualità e la gestione delle risorse locali e di altre più specifiche esigenze, quali la comprensione dei valori storici del territorio e delle trasformazioni socio-economiche e culturali che ne hanno determinato la struttura attuale, nonché la definizione di un quadro di pianificazione che risulti interagente ed omogeneo con la programmazione provinciale e dei Comuni contermini e che, nello specifico, preveda la valorizzazione del territorio ed il riordino delle funzioni del sistema infrastrutturale ed insediativo.

L'area oggetto d'intervento è inserita all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 6 – Porto Levante e il sistema turistico lagunare e costiero.

DESCRIZIONE

L'ATO n. 6 comprende la porzione di territorio posta a nord-est fino ai confini comunali costituiti dal Po di Levante e dal Mare Adriatico. Sono presenti al suo interno un vasto specchio d'acqua salmastra e poco profonda (Laguna Vallona), protetta dal mare da un cordone sabbioso denominato "Scanno Cavallari" ed il centro abitato di Porto Levante, tradizionale borgo di pescatori.

All'interno del centro abitato di Porto Levante è individuata un'area di centro storico, delimitata ai sensi della L.R. n. 80/80, rispetto alla quale è vigente un Piano particolareggiato che ne regola le varie funzioni e attività edilizie.

In questo ambito sono concentrate, oltre alle particolari caratteristiche ambientali e paesaggistiche, importanti risorse economiche e sociali quali la pesca e il turismo.

Alla tradizionale pesca in mare, negli ultimi anni si è molto sviluppata la coltivazione e la raccolta di mitili in laguna che sta dando ottimi risultati sia occupazionali che economici.

Nel centro abitato di Porto Levante sono residenti circa 150 abitanti, sono presenti alcune darsene attrezzate per imbarcazioni da diporto e attracchi per pescherecci, è sufficientemente dotato di strutture di servizio per la ristorazione e l'ospitalità.

L'ambiente è molto ricco di fauna stanziale e migratoria ed è un luogo ideale per chi ama il mare, la pesca d'altura, la natura ed il divertimento nel rispetto dell'ambiente.

Sullo Scanno Cavallari è anche possibile svolgere l'attività di balneazione con strutture leggere.

A partire dal centro abitato di Porto Levante e proseguendo sulla fascia di terra emersa della Valle Bagliona che costeggia la Via delle Valli, il "Connettivo Paesaggistico Culturale" ha individuato un percorso di visitazione costituito da una strada sterrata, lungo circa 1,5 Km, lungo il quale sono presenti alcuni nuclei rurali i cui edifici presentano un valore documentale riferito alla memoria di queste zone vallive, in momentaneo stato di abbandono ma sicuramente recuperabili. Il percorso è marginale al sistema vallivo e presenta tutta una serie di caratteristiche vegetazionali tipiche delle zone umide di assoluto interesse paesaggistico e ambientale. Questo "Percorso vallivo a Porto Levante" è regolamentato dalla Scheda Norma n. 5 allegata al Connettivo Paesaggistico Culturale del PRG previgente. Per la penisola di S. Margherita, in laguna Vallona, sono consentite l'attività ittica, di acquacoltura e turistica, nel rispetto dei valori naturalistico – ambientali del sito.

Queste funzioni sono consentite dalla Scheda Norma n. 2, denominata "Centro lagunare S. Margherita", normativa derivante dal previgente PRG che fa parte del "Connettivo Paesaggistico Culturale". La scheda prevede la possibilità di realizzare strutture ricettive e per servizi tipo campeggio, strutture per magazzini ed annessi a servizio dell'attività di acquacoltura e strutture per sorveglianza e custodia, oltre all'insieme delle operazioni di sistemazione delle aree esterne.

OBIETTIVI

Il PAT persegue la promozione e tutela del territorio, il miglioramento della qualità dei servizi per consolidare le realtà economiche della pesca e del turismo presenti nella località di Porto Levante sia a livello comunale che territoriale.

Vengono riportate di seguito, nello specifico, le azioni che il PAT indica per questo ATO.

SCANNO CAVALLARI

- Salvaguardare le risorse ambientali e paesaggistiche con interventi di manutenzione adeguata, rivolta principalmente al consolidamento del litorale;
- predisporre un apposito Piano per l'individuazione di particolari siti di nidificazione o zone caratterizzate da presenze di uccelli nidificanti, garantendone la tutela, disponendo idonea tabellazione e regolamentandone l'accesso mediante apposita normativa;
- consolidare l'attività di balneazione nel rispetto delle caratteristiche floristiche e faunistiche presenti;
- incentivare il turismo di visitazione a fini naturalistici e didattici con la realizzazione di percorsi, passerelle, cartellonistica e altre strutture necessarie per rendere più agevole le escursioni.

LAGUNA VALLONA

- Predisporre un apposito piano di settore per la pesca e la molluschicoltura per consentire una migliore organizzazione delle attività connesse e favorire la realizzazione delle strutture necessarie alla lavorazione e commercializzazione del prodotto pescato, garantendo, in ogni caso, la salvaguardia delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'ambiente lagunare;
- garantire costanti interventi di vivificazione e la manutenzione dei canali principali per rivitalizzare e aumentare la produttività dell'ambiente lagunare e il disinquinamento delle acque;
- favorire la realizzazione degli interventi di tipo turistico – ricettivo, come previsto dalla Scheda Norma n. 2 allegata al Connettivo Paesaggistico Culturale.

CENTRO ABITATO DI PORTO LEVANTE

- Completamento delle opere di arredo funzionale ed urbano della località turistica;
- miglioramento delle strutture di attracco delle imbarcazioni da diporto e per la pesca professionale lungo il Po di Levante;
- procedere all'esecuzione dei lavori di spostamento del depuratore già programmati;
- migliorare le strutture di servizio e di accoglienza per i turisti;
- favorire la realizzazione degli interventi legati alla valorizzazione del "Percorso vallivo", compreso il recupero degli edifici rurali presenti, come previsto dalla Scheda Norma n. 5, per favorire l'attività turistica di visitazione.

DIMENSIONAMENTO

Con riferimento al fabbisogno complessivo definito come ipotesi per l'intero comune, il fabbisogno da soddisfare nell'ATO n. 6 viene indicato in:

- 10.000 mq di superficie territoriale da organizzare ed attrezzare per le necessità della pesca professionale (lavorazione, depurazione, centri di raccolta, ecc.) e per strutture ricettive turistiche.

Tabella 6: Dimensionamento dei servizi

Carico insediativo aggiuntivo		Standard urbanistici [mq/abitante]	
		Primari	Secondari
Abitante teorico	150 mc/ab	10	20
Abitanti teorici aggiunti	0 ab		

Ulteriori interventi		Standard urbanistici	
		Primari	Secondari
Attività di pesca professionale	10.000 mq	10% sup. terr.	

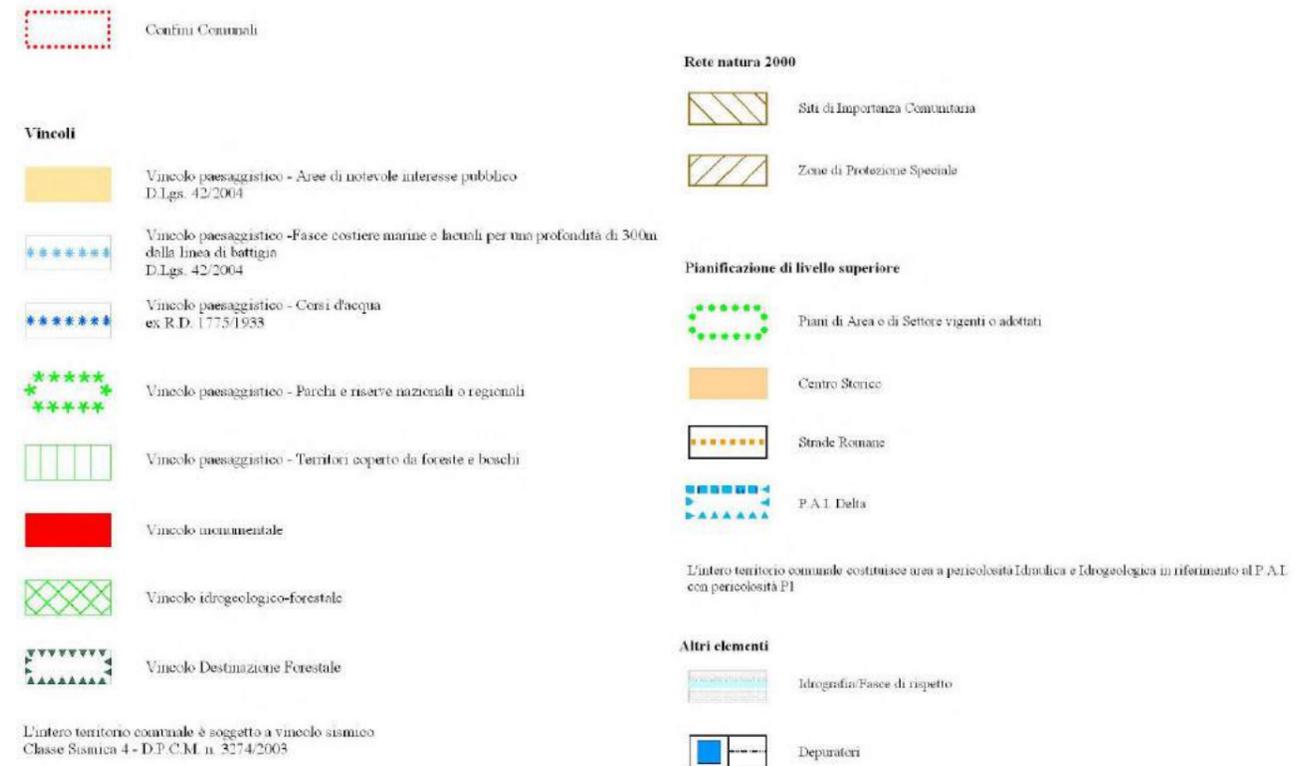


Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-37: P.A.T. Comune di Porto Viro – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale



Invarianti di natura storico-monumentale

-  Edifici nell'elenco delle Ville Venete
-  Complessi edilizi
-  Archeologia industriale
-  Casconi di valle e case padronali

Invarianti di natura paesaggistica

-  Aree adiacenti ai corsi d'acqua principali
-  Filari alberati

Invarianti di natura ambientale

-  Valli
-  Paleoalvei

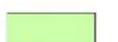
Invarianti di natura geologica

-  Barene
-  Cordoni litoranei recenti (sabbiosi)
-  Dune Fossili
-  Golene

-  Confini Comunali

-  Confini Comunali

Compatibilità geologica ai fini urbanistici

-  Area idonea Art. 21
-  Area idonea a condizione Art. 21
-  Area non idonea Art. 21

Aree soggette a dissesto idrogeologico

-  Area esondabile o a ristagno idrico Art. 40

Altre componenti

-  Corsi d'acqua e specchi lacustri
-  Invasi dei bacini naturali ed artificiali ed aree adiacenti per una profondità adeguata
-  Lagune e relative valli
-  Aree comprese fra gli argini maestri e il corso d'acqua dei fiumi e nelle isole fluviali

Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-38: P.A.T. Comune di Porto Viro – Carta delle Invarianti

Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-39: P.A.T. Comune di Porto Viro – Carta delle Fragilità

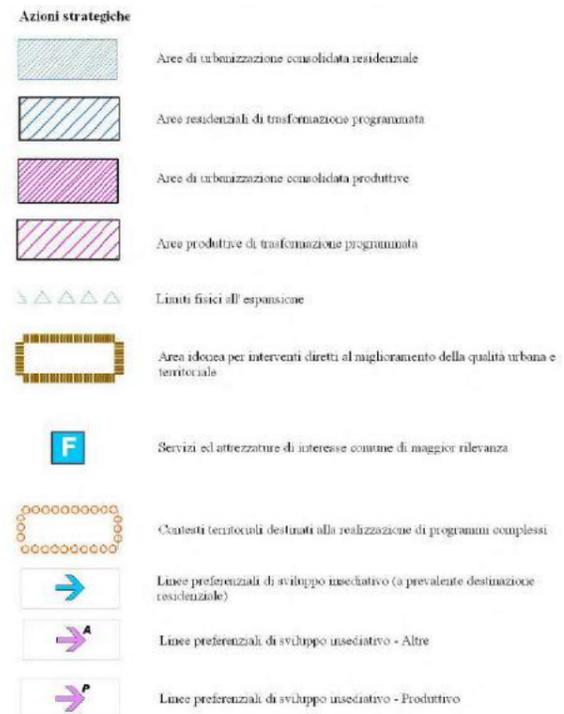
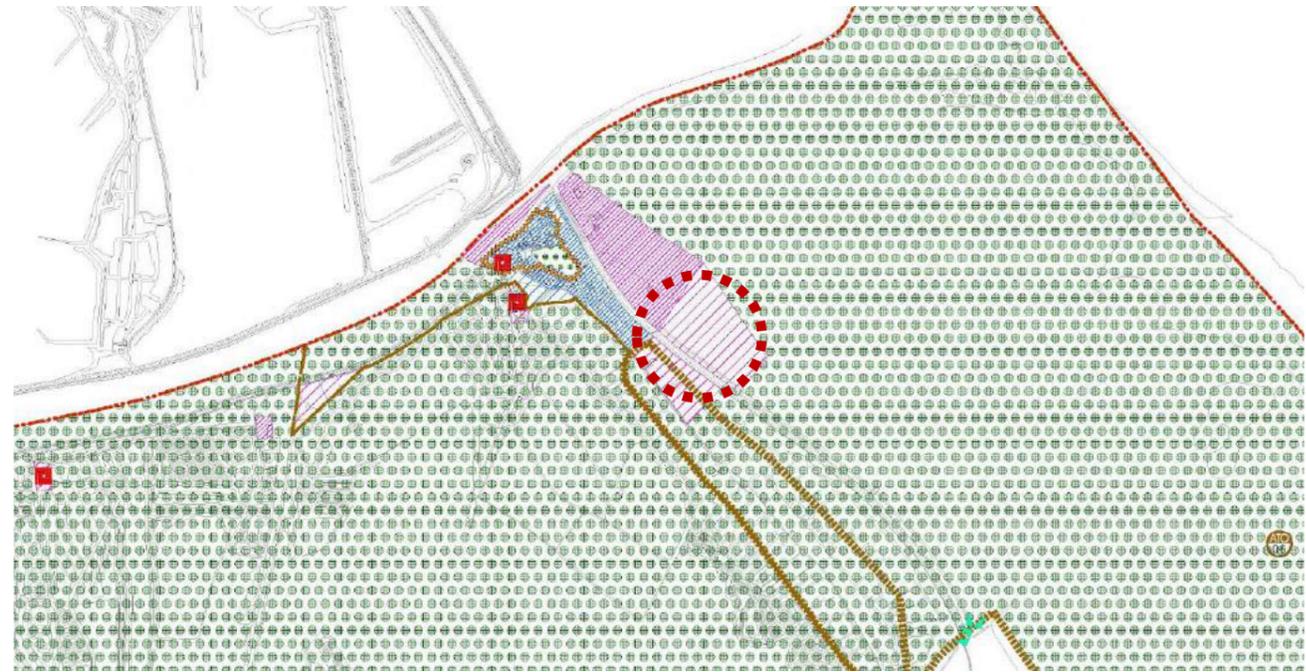


Figura Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.-40: P.A.T. Comune di Porto Viro – Carta della Trasformabilità

1.3.3.2 PIANO REGOLATORE GENERALE

Il Comune di Porto Viro è sorto il 1° gennaio 1995 dalla fusione dei Comuni di Contarina e Donada, in applicazione della L.R. n. 49 del 14.09.1994. In forza della stessa legge la strumentazione urbanistica vigente del nuovo comune si compone degli strumenti urbanistici dei due comuni soppressi, ciascuno per il rispettivo ambito territoriale d'origine.

Gli strumenti urbanistici dei Comuni di Contarina e Donada sono stati recepiti nell'ordinamento del Comune di Porto Viro con deliberazione commissariale esecutiva n. 35 del 14.02.1995.

Con deliberazione di Consiglio n. 35 in data 30.06.2003, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 20674 del 22.10.2003.

Il PRG vigente è stato approvato con DGR n. 1875 e n. 1876 del 13.06.2006.



Il Piano Regolatore del Comune di Porto Viro evidenzia che l'ambito d'intervento è classificato come zona D10 "Turistica di seconda linea" e zona D11 "Turistica di terza linea". L'area è inoltre attraversata da una viabilità meccanica controllata.

Le zone D10 sono normate dall'art. 33 delle NTA così come segue:

"Art. 33 – Zona D10 – Turistica di seconda linea – porti turistici"

1 Questa zona è destinata alla realizzazione di attrezzature per la nautica da diporto e dei manufatti comuni; tali manufatti, costituiti da opere ed impianti idonei alla ricettività dei natanti da diporto, possono essere dotati, nei limiti prescritti dal presente articolo, di attrezzature e di impianti destinati alla manutenzione, alaggio e rimessaggio delle imbarcazioni, nonché delle infrastrutture necessarie e complementari al soddisfacimento delle esigenze degli utenti.

2 E' prescritto un rapporto di copertura non superiore al 10% della superficie territoriale corrispondente alla somma di tutte le aree che, in conseguenza delle previsioni dei piani attuativi, risulteranno emerse a seguito degli eventuali imbonimenti, con l'esclusione dei pontili e delle dighe foranee. Le strutture necessarie alla realizzazione delle opere di protezione e dei pontili di ormeggio

dovranno essere costituite da elementi galleggianti mobili e/o da elementi fissi.

3 All'interno di queste zone l'edificazione è subordinata all'approvazione e relativa realizzazione di un Piano Urbanistico Attuativo, ai sensi degli artt. 19 e 20 della L.R. n. 11/2004.

4 Nella redazione del progetto delle attrezzature portuali, corredato da una verifica di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 26 marzo 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, va tenuto conto:

- delle possibili alterazioni delle componenti storico-culturali e naturalistico-ambientali dei siti investiti dall'intervento;
- dei problemi indotti dal traffico sulle vie di acqua e di terra;
- dell'impatto sull'ambiente;
- dei costi delle infrastrutture tecnologiche necessarie;
- delle attrezzature di supporto a terra esistenti e previste;
- dei fenomeni di degrado in atto sulle sponde e sui fondali nonché quelli indotti dal previsto intervento;
- del pescaggio, lunghezza, ecc. delle imbarcazioni per cui è previsto l'attracco nonché degli altri parametri tecnico-settoriali.

5 La realizzazione delle attrezzature previste entro gli spazi acquei deve avvenire contestualmente a quella delle strutture di servizio a terra e degli sbocchi a mare."

Le zone D11, invece, vengono normate dall'art.35 delle NTA come segue:

"Art. 35 – Zona D11 – Turistica di terza linea"

1 Questa zona è destinata all'insediamento di attrezzature ricettive, anche residenziali, per il turismo.

2 Si assegnano i seguenti indici:

- Densità territoriale: non può superare i 0,5 mc/mq;
- Altezza delle costruzioni: non può superare i 7,00 ml;
- Distanza dai confini di proprietà: non può essere inferiore a 5,00 ml;
- Distanza tra fabbricati: non può essere inferiore a ml 10,00.

3 Data la particolare rilevanza ambientale di queste zone, per tutti gli interventi previsti, devono essere adottate tipologie tipiche dei luoghi nonché misure specifiche per un corretto inserimento nel contesto ambientale e paesaggistico.

Deve inoltre essere favorita la messa a dimora di specie arboree e arbustive autoctone sia per un arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio sia per gli effetti indotti sul microclima (difesa dal vento, protezione dei suoli dall'erosione, ecc.).

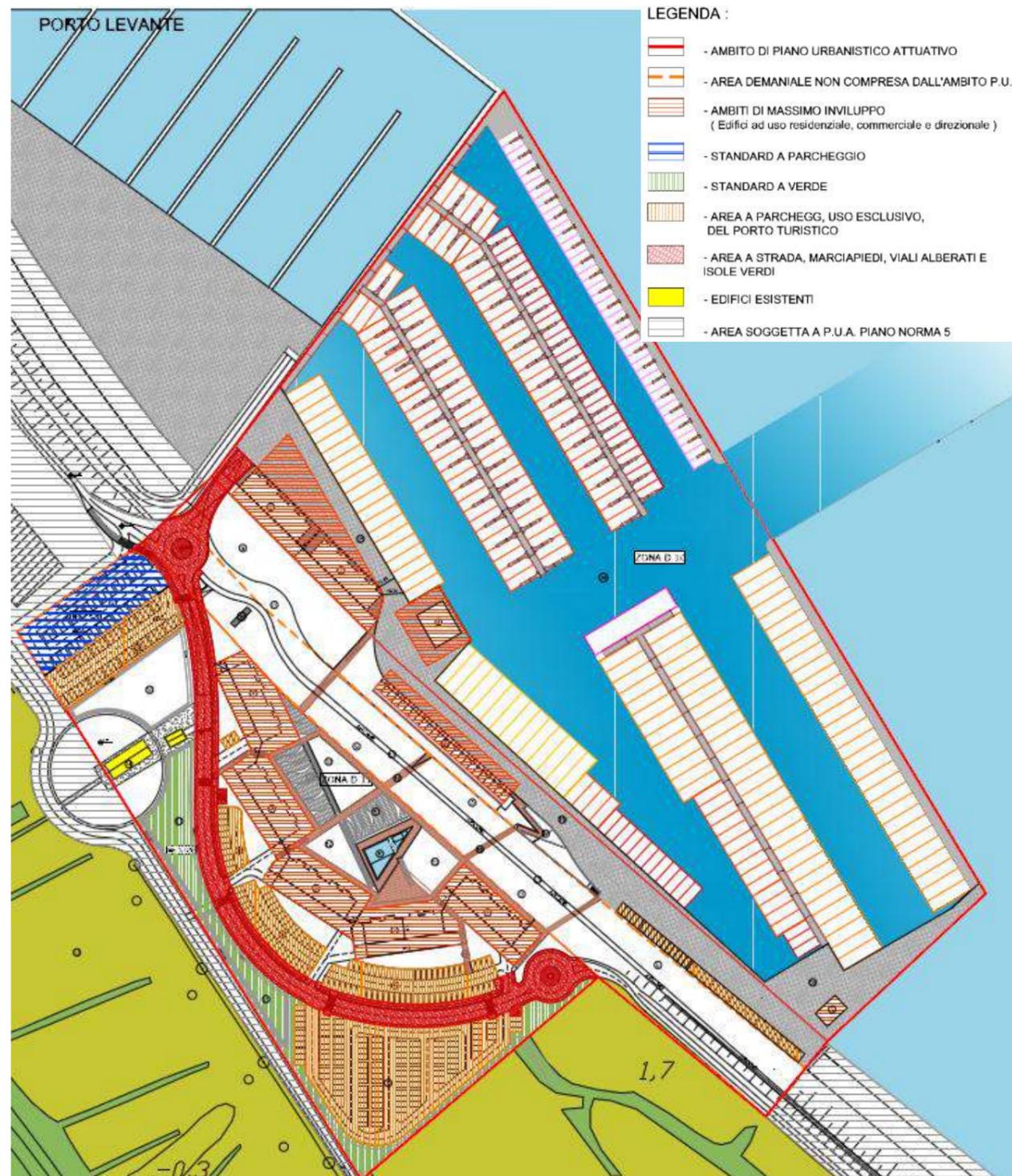
4 La zona di cui al titolo è in ogni caso soggetta alla formazione di un piano attuativo di cui al Titolo II della L.R. 27.06.1985, n. 61."

1.3.3.3 IL PIANO URBANISTICO ATTUATIVO DI INIZIATIVA PRIVATA "PORTO TURISTICO MARINA PASSATEMPO"

Nel 2008 è stato sottoposto a procedura VIA un piano urbanistico di iniziativa privata denominato "Porto Turistico Marina Passatempo". Tale piano era finalizzato all'adempimento delle previsioni di PRG che prevedono in quell'area trasformazioni vincolate all'approvazione di uno strumento attuativo. Il PUA di iniziativa privata riuniva le zone D10 e D11 in un unico ambito

di intervento denominato "Porto turistico Marina Passatempo" da realizzarsi in un unico stralcio esecutivo funzionale. Pur ricadendo in zone urbanistiche con destinazione d'uso diverse, si era comunque intrapreso un iter di approvazione unico con un unico momento esecutivo considerato che non vi erano attività o condizioni ostative tali da comportare dimissioni o chiusura di attività insediate. Le conseguenti dotazioni di standards rispettavano il dimensionamento previsto per le singole zone D10 e D11.

Si riporta di seguito la Tavola 9 "Individuazione delle aree da cedere: uso dei suoli e ambiti di massimo inviluppo".



LEGENDA :

① PIAZZA	⑫ PERCORSO CICLO PEDONALE
② DEPOSITO - MAGAZZINI	⑬ VALLI DA PESCA
③ SERVIZI DARSENA	⑭ EDIFICI ESISTENTI
④ RISTORANTE/DIREZIONE	⑮ BANCHINA
⑤ PARCHEGGI MARINA	⑯ DARSENA
⑥ PARCHEGGI PUBBLICI	⑰ RAMPA
⑦ RESIDENZE	⑱ ATTRAVERSAMENTI PEDONALI
⑧* PISCINA	⑲ ISOLE VERDI
⑨ VERDE PUBBLICO	⑳ CAVALIERE ACQUE NERE
⑩ VERDE PRIVATO	㉑ PERCORSO ATTREZZATO
⑪ VERDE PUBBLICO ATTREZZATO	㉒ CANNETO

* le misure e le forme degli impianti sono indicative

- AREE STANDARD PRIMARIO E SECONDARIO A PARCHEGGI DI PROGETTO	1.609 Mq*
- AREE STANDARD PRIMARIO E SECONDARIO A VERDE DI PROGETTO	3.129 Mq*
- AREE A STRADA	5.032 Mq*
TOTALE AREE A STANDARD DA CEDERE	9.770 Mq*

- SUPERFICIE TERRITORIALE ZONA D 11	30.000 Mq
- SUPERFICIE TERRITORIALE ZONA D 10	64.430 Mq
- SUPERFICIE IMBONITA ZONA D 10	7.876 Mq*
- SUPERFICIE FONDIARIA (30.000 + 7.876* - 9.770*)	28.106 Mq*

* Superfici misurate graficamente in quanto non ancora oggetto di frazionamento

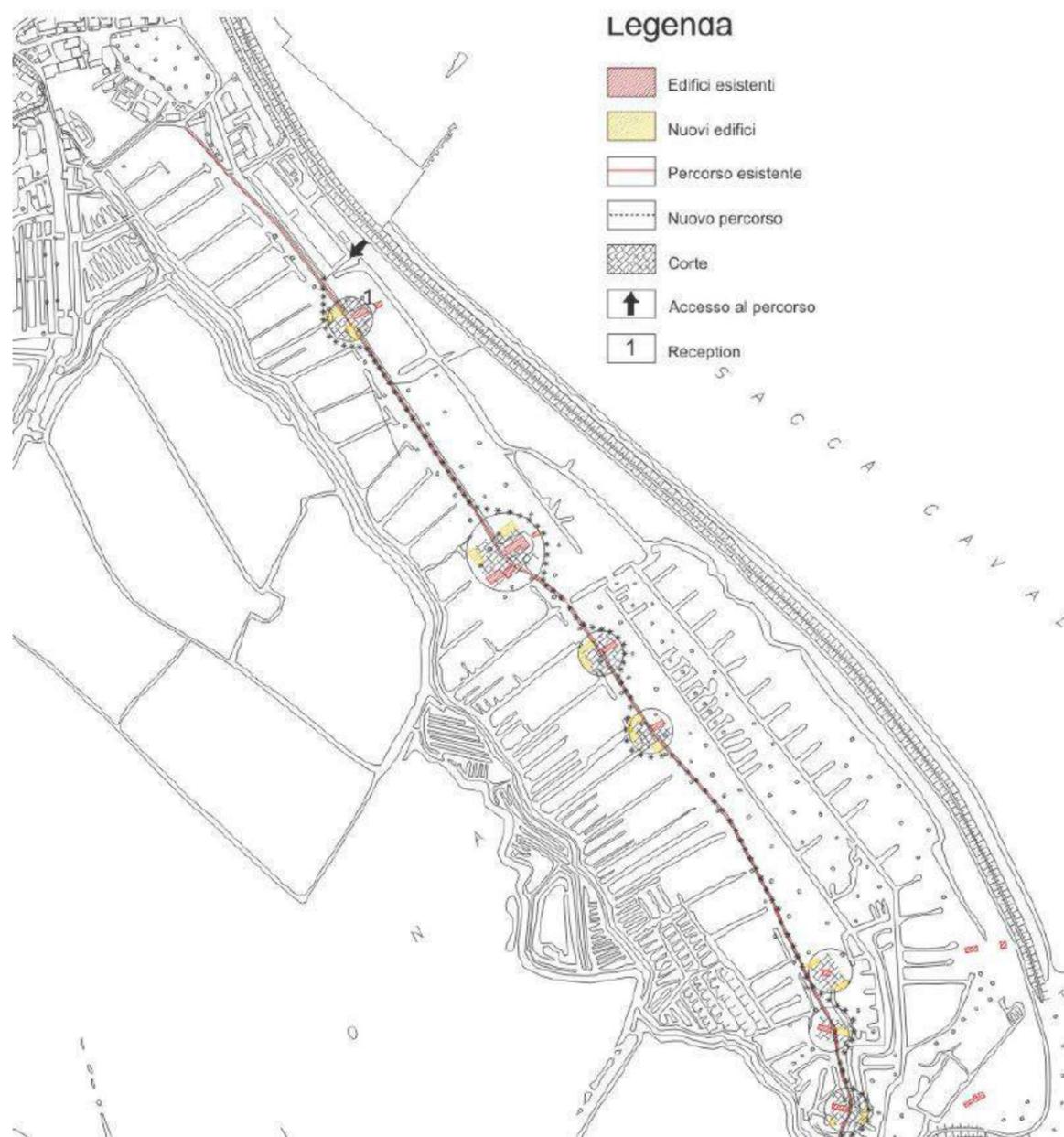
DIMENSIONAMENTO dei PARCHEGGI DEL PORTO TURISTICO

1 posto barca = 0.5 posto macchina esclusivo
 1 posto barca = 0.5 posto macchina "a rotazione"
 utilizzabili anche dalle attività commerciali

Raccomandazioni tecniche per la progettazione dei porti turistici. AIPON - PIANC. ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI NAVIGAZIONE

1.3.3.4 LA SCHEDA NORMA N. 5

Parte dell'area d'intervento appare compresa all'interno della Scheda Norma n. 5. La Scheda Norma n. 5 "Percorso Vallivo Porto Levante" è stata introdotta con il PRG 2004 e la numerazione è conseguente alle altre 4 schede norma introdotte con il Connettivo Paesaggistico Culturale.



1. DESCRIZIONE - stato di fatto

Il percorso di visitazione è costituito da uno sterrato che, a partire dal retro del centro storico di Porto Levante, continua con andamento rettilineo per circa 1,5 Km incontrando, con intervalli diversi, alcuni nuclei rurali i cui edifici sono disposti perpendicolarmente all'asse del percorso stesso.

Si tratta di preesistenze che non hanno un valore storico-architettonico significativo ma un concreto valore documentale riferito alla memoria di queste zone vallive, in momentaneo stato di abbandono ma certo recuperabili.

Il percorso è marginale al sistema vallivo e presenta tutta una serie di caratteristiche vegetazionali tipiche delle zone umide di assoluto interesse ambientale.

2. GLI OBIETTIVI

L'obiettivo primario è quello di valorizzare il percorso di visitazione con il potenziamento dei nuclei rurali esistenti attraverso modesti incrementi volumetrici nel rigido rispetto delle tipologie esistenti.

La costante presenza di visitatori residenti consentirà di reperire risorse per "mantenere" la paranaturalità del sito, assolutamente eccezionale.

L'obiettivo secondario è il parziale recupero di quota della cubatura eliminata, rispetto al PRG vigente, localizzata in un luogo altamente fragile e quindi fortemente invasiva.

3. LE STRATEGIE

Attraverso un'attenta analisi delle tipologie esistenti e la "impaginazione" dei volumi nel contesto vallivo ci si propone di identificare la configurazione volumetrica più congrua a rispettare le particolarità del sito.

4. LE AZIONI (il progetto)

- Assegnare al percorso di visitazione la funzione turistica attrezzandolo con strutture ricettive da ricavarsi attraverso il recupero degli edifici esistenti e la realizzazione di nuova volumetria a bassa densità e perfettamente integrata con il contesto sia per tipologia costruttiva sia come inserimento ambientale;

- Accesso dall'area edificabile attraverso la strada che costeggia l'argine lagunare, con parcheggio, reception e autista/facchino;

- Macchina elettrica fino alle residenze;

- Negli intorni dei nuclei, attorno alla "corte", implementazione delle volumetrie con tipologia analoga a quella esistente;

- Ristrutturazione del percorso di visitazione con deviazione nei punti d'insediamento e attrezzatura dello stesso.

5. CARATURE URBANISTICHE

- La volumetria massima di tutte le strutture di carattere turistico e ricettivo da realizzare, esclusi i volumi esistenti, non deve superare i mc 8.000;

- le costruzioni possono essere ad uno o due piani;

- possono essere realizzate torrette di osservazione per l'avifauna, gazebo, tettoie, pergolati, ecc. Queste strutture devono essere di legno e non concorrono alla formazione della superficie coperta e del volume consentito.

6. DESTINAZIONI D'USO

Residenza turistica e funzioni di servizio attinenti.

7. PRESCRIZIONI PARTICOLARI

La sistemazione degli spazi scoperti, e delle aree a verde, deve essere fatta utilizzando le specie arboree autoctone a "pronto effetto" con le indicazioni presenti nei sussidi operativi.

Il percorso esistente all'interno dell'area deve essere mantenuto come attualmente si trova.

Con divieto assoluto di pavimentazioni impermeabili tipo cemento o conglomerato bituminoso.

Le pitture esterne degli edifici possono essere differenziate da fabbricato a fabbricato, ma comunque sempre con tinte chiare nelle tonalità delle terre e degli ossidi.

E' ammesso esclusivamente per il manto di copertura l'utilizzo di elementi in laterizio a canale, coppi a colorazione naturale, oppure per particolari tipologie la messa in opera di cannucciato palustre.

In generale, devono essere utilizzati tutti quegli accorgimenti tecnici al fine di realizzare fabbricati razionali, che rispettino i requisiti igienico-sanitari e che riprendano tipologicamente e morfologicamente le tipiche costruzioni rurali o vallive presenti nel territorio.

La realizzazione di tutti gli interventi previsti deve avvenire nel massimo rispetto delle macchie di vegetazione e dei siti di particolare interesse ambientale.

Sono consentite recinzioni per la individuazione o divisione delle varie zone purché realizzate con siepi o filari di piante tipiche del paesaggio locale, oppure con staccionate in legno a semplici elementi modulari, eventualmente affiancate da siepi sempreverdi, secondo le indicazioni contenute negli allegati Sussidi Operativi e, comunque, senza zoccolatura fuori terra.

La proposta grafica della Scheda Norma PN n°5 è assolutamente indicativa. I nuovi edifici previsti devono essere intesi come esempio di una possibile soluzione, che comunque deve essere subordinata ad una attenta analisi. Il tracciato del percorso è anch'esso puramente indicativo e rappresenta esclusivamente "l'idea" di circuitazione dei nuclei. L'esatta configurazione dipenderà dai "segni" del territorio e dalle condizioni della vegetazione. Appare indispensabile produrre una verifica sul numero possibile di posti letto e una analisi costi-benefici.

Deve pertanto essere preliminarmente predisposto un progetto generale con valenza di "piano di indirizzi" per coordinare gli interventi che possono quindi essere realizzati anche con stralci esecutivi e funzionali.

Per l'ottimale fruizione dei luoghi, la proprietà ha il compito di stabilire e pubblicizzare il regolamento d'uso del percorso con l'indicazione dei limiti e delle cautele da osservare.

2 SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Da un punto di vista generale, il presente progetto e la relativa variante al piano urbanistico attuativo si incardinano su un procedimento amministrativo in atto, riprendendone, in via migliorativa tutti i parametri urbanistici e riconfermando l'ambito d'intervento.

Da un punto di vista urbanistico viene quindi garantita la completa compatibilità con la pianificazione sovraordinata, nella maggior parte dei casi già vigente nel momento in cui era stata presentata la prima variante.

In sintesi, le indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione possono essere così riassumibili:

1. attenzione agli aspetti idrogeologici;
2. attenzione all'inserimento ambientale e paesaggistico;
3. valorizzazione turistico-nautica.

Tali generali indicazioni sono assunte quali motivazioni della variante e del progetto.

La tabella seguente riporta una sintesi dei vincoli e degli indirizzi progettuali derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

<i>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE</i>	<i>P.T.R.C. Vigente</i>	<i>Vincolo idrogeologico (art. 7 N.T.A.)</i>
		Vincolo paesaggistico (artt. 19-33 N.T.A.) Piano d'Area "Delta del Po" (art. 3 N.T.A.) Aree litoranee soggette a subsidenza (art. 11 N.T.A.) Ambito per l'istituzione di parchi
	P.T.R.C. Adottato	Vincolo idrogeologico (tavola 1a) Vulnerabilità ai nitrati (tavola 1b) Rafforzamento del sistema dei parchi e tutela degli ambienti deltizi (tavola 2) Mettere a sistema la portualità (tavola 4) Piattaforma produttiva "Porto Viro" (tavola 5a) Sviluppare le connessioni tra i segmenti turistici – ambito di diversificazione del turismo costiero (tavola 5b) Ambito per l'istituzione di parchi (tavola 6) Sistema delle città costiere (tavola 8) Bosco litoraneo (tavola 9)
	Piano Regionale di Sviluppo della Regione Veneto	Tutela dell'ambiente, della risorsa idrica e del suolo Sviluppo del sistema infrastrutturale per la mobilità
	Piano d'Area del Delta del Po	Porto turistico (art.35 delle N.T.A.) Percorso pedonale, ciclabile ed equestre (art. 31 delle N.T.A.)
<i>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE</i>	<i>P.T.P. della Provincia di Rovigo</i>	
		Vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (tavola 1) Vincolo ambientale (SIC/ZPS) Rete Natura 2000 (tavola 1) Vincolo idrogeologico forestale ai sensi del R.D. 3267/1923 (tavola 1) Ambito a subsidenza rilevante (tavola 2) Ambito turistico-ricettivo a prevalente utilizzo residenziale (tavola 5) Area di pregio paesaggistico-ambientale (tavole 7-9)
<i>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE</i>	<i>P.R.G. del Comune di Porto Viro</i>	
		ZONA D10 – Turistica di seconda linea – porti turistici (art. 33 delle N.T.A.) fornisce indicazioni rispetto a dimensionamenti, distanze, indici.

		ZONA D11 – Turistica di terza linea (art. 35 delle N.T.A.) fornisce indicazioni rispetto a dimensionamenti, distanze, indici.
	P.A.T. del Comune di Porto Viro	Vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (tavola 1) Vincolo ambientale (SIC/ZPS) Rete Natura 2000 (tavola 1) Vincolo idrogeologico forestale ai sensi del R.D. 3267/1923 (tavola 1) Ambito delle valli invariante di natura ambientale (art.20 delle N.T.A.) Area idonea a condizione (tavola 3) (art. 21 delle N.T.A.) Ambito territoriale omogeneo a prevalente destinazione residenziale (tavola 4.1) Area di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva, commerciale o direzionale” (artt. 30-31 delle N.T.A.)
	P.U.A. di iniziativa privata “Porto Turistico di Marina Passatempo”	Fornisce indicazioni rispetto a dimensionamenti, distanze, indici, cessione di aree in concessione , realizzazione di opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri.
	Scheda Norma n. 5	Fornisce indicazioni per valorizzare il percorso di visitazione con il potenziamento dei nuclei rurali esistenti attraverso modesti incrementi volumetrici.